



Comune di Milano

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(ai sensi dell'art. 4 della LR 12/2005)

RAPPORTO AMBIENTALE FINALE

**Allegato 1. QUADRO DI RIFERIMENTO
PROGRAMMATICO - SCHEDE**

Gennaio 2012

Il presente documento è stato predisposto dal Centro Studi PIM nell'ambito del Programma di Collaborazione con il Comune di Milano per l'anno 2011 (IST_13_11)

Il gruppo di lavoro che ha curato la realizzazione del Rapporto Ambientale è composto da:

Centro Studi PIM

Franco Sacchi (Direttore Responsabile), Francesca Boeri (capo progetto) (*staff PIM*)
NQA (Sergio Malcevski, Luca Bisogni, Anna Gallotti, Davide Bassi) (*collaboratori esterni*)

AMAT

Coordinamento

Paolo Riganti, Pietro Gargioni

Valutazioni di sostenibilità ambientale settore dei trasporti, civile e produzione di energia / analisi e valutazioni sulla qualità dell'aria, energia e rumore

Bruno Villavecchia, Marco Bedogni, Alberto Colombo, Paola Coppi, Valentina Bani

Analisi e valutazioni trasportistiche

Luca Tosi, Giorgio Dahò, Roberto Porta

Camilla De Micheli, Stefano Amigoni

Valentino Sevino, Antonella Pulpito, Veronica Gaiani

PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE	3
PIANO TERRITORIALE REGIONALE	3
PIANO PAESISTICO REGIONALE	6
PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA "NAVIGLI LOMBARDI"	7
PIANO AGRICOLO TRIENNALE REGIONALE	8
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	9
PIANO DI SVILUPPO DEL SERVIZIO FERROVIARIO REGIONALE	9
PROGRAMMA ENERGETICO REGIONALE	10
PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA	10
PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	11
MISURE STRUTTURALI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA	11
PROGRAMMA DI TUTELA ED USO DELLE ACQUE	12
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	13
PIANO REGIONALE STRALCIO DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE	13
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE)	14
PROGRAMMA TRIENNALE PER LO SVILUPPO DEL SETTORE COMMERCIALE	15
PIANO STRATEGICO PER LA COMPETITIVITÀ E LO SVILUPPO DEL SISTEMA FIERISTICO	16
PROGRAMMA REGIONALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	17
PROGRAMMA REGIONALE INTEGRATO DI MITIGAZIONE DEI RISCHI MAGGIORI	17
PIANO SOCIO SANITARIO REGIONALE	18
PIANO REGIONALE DELLA PREVENZIONE	19
PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA SICUREZZA E SALUTE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO	19
PIANO PER UNA LOMBARDIA SOSTENIBILE	20
PIANI/PROGRAMMI A LIVELLO PROVINCIALE	22
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	22
PIANO AGRICOLO TRIENNALE PROVINCIALE	24
PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE	24
PIANO ITTICO PROVINCIALE	25
PIANO FAUNISTICO VENATORIO	26
PROGRAMMA TRIENNALE DEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	26
PIANO DEL TRAFFICO PER LA VIABILITÀ EXTRAURBANA	27
PIANO STRATEGICO DELLA MOBILITÀ CICLISTICA "MI-BICI"	27
PROGRAMMA DI EFFICIENZA ENERGETICA	28
PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI	29
PIANO PROVINCIALE CAVE	29
PROGRAMMA STRATEGICO PER LO SVILUPPO ED IL SOSTEGNO DELL'INNOVAZIONE	30
PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI	31
PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI MILANO	31
ALTRI PIANI/PROGRAMMI SOVRAORDINATI/SOVRACOMUNALI	32
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	32
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO	33
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO NORD	34
PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLA BALOSSA	34
PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLA MEDIA VALLE DEL LAMBRO	35
PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLE CAVE EST	36
PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE	36
PIANO GENERALE DI SVILUPPO DEL COMUNE DI MILANO	36
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ	37
PIANO GENERALE DEL TRAFFICO URBANO	38
PROGRAMMA URBANO DEI PARCHEGGI	39

PROGRAMMA TRIENNALE DEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO	40
PIANO DELLA MOBILITÀ CICLISTICA.....	41
STRATEGIE PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE AL FINE DELLA TUTELA DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE 2006-2011	41
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE COMUNALE.....	42
PIANO CLIMA	43
CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MILANO	44
PIANO D'AMBITO DELL'ATO CITTA' DI MILANO.....	45
PIANO PER LA CASA.....	45
PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE.....	46
PIANO DI ZONA DEI SERVIZI SOCIALI.....	46
PROGRAMMA DI SVILUPPO TURISTICO CITTA' DI MILANO	48

PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Piano Territoriale Regionale
<p>Stato di attuazione</p>
<p>Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato dal Consiglio regionale con DCR n. 951 del 19 gennaio 2010; è stato successivamente aggiornato con DCR n.56 del 28 settembre 2010 (Documento di Piano par. 1.5.6, par 3.2 e tav. 39; Strumenti Operativi S01) ed infine aggiornato con DGR 28 luglio 2011 con cui è stato approvato il Documento Strategico Annuale 2012 e, conseguentemente, sono state disposte ulteriori modifiche al Piano.</p>
<p>Finalità e contenuti del Piano</p>
<p>Il PTR è lo strumento di governance della Regione; si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e settoriale con il contesto territoriale, ambientale, sociale ed economico, analizzando i punti di forza e le debolezze, evidenziando le criticità e le potenzialità dell'intero sistema regionale.</p> <p>Il PTR si pone l'obiettivo di coerenzarsi con le strategie della programmazione comunitaria e nazionale che interessano il territorio regionale, procedendo ad eventuali adeguamenti di sistemi ed azioni. Come definito dall'art 19 della LR 12/2005, il PTR "<i>costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti ambientali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province</i>". Il PTR "<i>... indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni</i>".</p> <p>Ai sensi del D.Lgs. 42/04 e della vigente legislazione, il PTR possiede valenza di piano paesaggistico, confermando, in tal senso, la profonda interazione tra i temi della pianificazione territoriale e la tutela ambientale.</p>
<p>Obiettivi del Piano</p>
<p>Il Sistema degli obiettivi di Piano si pone come fine ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Tale intendimento si articola in 3 macro-obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>rafforzare la competitività dei territori della Lombardia</u>. Per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini; 2. <u>riequilibrare i territorio lombardo</u>. Con tale affermazione non si intende perseguire una qualsivoglia forma di omologazione delle caratteristiche regionali esistenti, ma valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze. "Equilibrio" è, quindi, inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico; 3. <u>proteggere e valorizzare le risorse della regione</u>. La Lombardia possiede notevoli ricchezze che necessitano di essere valorizzate, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa). <p>I 3 macro obiettivi sopra citati vengono a loro volta descritti in 24 obiettivi generali di Piano.</p> <p>La declinazione degli obiettivi è stata realizzata secondo due sistemi di lettura, il primo dal punto di vista tematico ed il secondo dal punto di vista territoriale; quest'ultima classificazione ha provveduto alla suddivisione del territorio lombardo in 6 sistemi territoriali spazialmente riconoscibili: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.</p> <p>La città di Milano rappresenta il fulcro del Sistema Teritoriale Metropolitano lombardo storico ad est del Fiume Adda, a costituire un triangolo industriale con l'ambito Varesino e quello del Lecchese; detto territorio si caratterizza essenzialmente per le elevatissime densità insediative, la presenza di vaste aree verdi tra le diverse polarità e l'elevato grado di infrastrutturazione.</p> <p>Grande importanza riveste l'asse del Sempione, che collega Milano con la conurbazione di Legnano-Busto Arsizio-Gallarate, l'aeroporto intercontinentale di Malpensa e, più recentemente, il nuovo polo fieristico di Rho-Pero.</p> <p>Il Sistema Metropolitano occidentale, insieme a quello Orientale che si appoggia sulle polarità di Bergamo e Brescia, costituisce il tratto centrale di un continuum insediativo ed industriale che attualmente si estende da Torino a Venezia e prosegue, a sud, verso Bologna.</p>

Milano è, inoltre, il centro di una vasta rete di connessioni infrastrutturali a carattere internazionale, grazie all'apertura dei trafori del Gottardo e del Sempione; il Sistema Metropolitano lombardo diventerà, in prospettiva, cerniera tra alcuni grandi collegamenti transeuropei: il corridoio V Lisbona-Kiev, il Corridoio I, che collega il Mediterraneo con il Nord Europa tramite il Brennero ed il Corridoio Genova-Rotterdam, destinato a collegare le due principali porte europee verso l'Asia e l'Atlantico.

Il PTR evidenzia, inoltre, il ruolo di motore dello sviluppo economico svolto dal Sistema Metropolitano lombardo all'interno del contesto europeo, in virtù della presenza della Borsa, dei maggiori centri decisionali imprenditoriali, del nuovo polo fieristico Rho-Pero e dell'ambito FieraMilanoCity, di centri di ricerca e università, di una rete sanitaria e scolastica di qualità.

Tra le criticità del milanese collegabili al comparto ambientale si rilevano la mancanza di un sistema logistico lombardo in grado di alleggerire il nodo ferroviario di Milano, la congestione da traffico stradale sulle principali arterie viabilistiche, la scarsa qualità territoriale in termini di inquinamento, frammentazione degli spazi aperti, erosione di suolo e periurbanizzazione, il pericolo della banalizzazione del paesaggio, nonché della perdita di specificità storiche e culturali, tipici delle zone ad alta densità edilizia ed in rapida trasformazione. In campo economico e sociale si deve inoltre sottolineare la permanenza di sacche di disparità sociale sia tra la popolazione italiana, sia tra gli immigrati, ancora relativamente poco inseriti dal punto di vista sociale, in contrasto con l'acclarato ruolo dell'area nel sistema economico nazionale ed europeo.

Per il sistema territoriale metropolitano all'interno del PTR sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- 1) tutelare la salute e a sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- 2) riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale;
- 3) tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa, migliorandone la qualità;
- 4) incentivare uno sviluppo territoriale policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale fulcro del nord Italia;
- 5) favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- 6) ridurre la congestione del traffico privato, potenziando il trasporto pubblico e favorendo vettori di mobilità sostenibile;
- 7) applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti, a tutela delle caratteristiche del territorio;
- 8) riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- 9) sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso sistemi di cooperazione, verso un comparto produttivo di eccellenza;
- 10) valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- 11) EXPO: creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio;
- 12) limitare l'ulteriore espansione urbana (favorire riqualificazione e riuso, conservare i varchi liberi, evitare sprawl, mantenere la riconoscibilità dei centri urbani, promuovere edilizia sostenibile, contenere i fenomeni di degrado in aree periurbane e di franagia).

Obiettivi alla scala di riferimento comunale

Tutti gli obiettivi specifici del PTR, appartenenti al Sistema Metropolitano, possono essere contestualizzati nel territorio della città di Milano:

- a) tutelare la salute e a sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale. Nello specifico si fa riferimento alla riduzione dell'inquinamento atmosferico causato dal traffico veicolare, alla tutela del suolo e delle acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione degli inquinanti, alla bonifica dei siti contaminati, alla gestione integrata dei rischi;
- b) riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale. Si intende la possibilità di migliorare la funzionalità della rete ecologica e dei corridoi di connessione, favorire la presenza di un settore agricolo o riqualificarlo qualora fosse già esistente. Un'ulteriore forma di sviluppo sostenibile consiste nel miglioramento dell'efficienza energetica nel settore edilizio e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, sfruttando, ad esempio, l'energia solare termica, l'energia geotermica a bassa entalpia e le acque di falda tramite le pompe di calore;
- c) tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa, migliorandone la qualità. L'analisi delle acque superficiali di Milano mostra un quadro generale estremamente negativo: lo stato di qualità di tutte le acque superficiali è "scadente" o "pessimo". Le linee di azione mirano a ripristinare gli alvei dei fiumi e ad implementare politiche per la tutela dei fiumi e la prevenzione del rischio idraulico, in particolare nel milanese, anche attraverso una maggior

- integrazione dei progetti nel contesto ambientale e paesaggistico;
- d) favorire uno sviluppo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale fulcro del nord Italia. Lo scopo è il potenziamento dei centri secondari complementari (l'area di Malpensa, i comuni di prima cintura, l'area della fiera di Rho-Pero) senza depotenziare il capoluogo lombardo. E' quindi fondamentale realizzare le opere infrastrutturali necessarie a favorire l'accessibilità trasportistica su gomma, potenziando la rete stradale e realizzando opere per perfezionare le relazioni tra i poli secondari del sistema territoriale (Tangenziale est esterna, collegamento Milano-Bergamo-Brescia, Autostrada Pedemontana);
- e) favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee. Si tratta, in particolare, di sviluppare politiche territoriali, ambientali ed infrastrutturali per rendere il sistema metropolitano lombardo competitivo con le aree metropolitane europee di eccellenza, valorizzando il patrimonio storico-culturale e paesaggistico e perseguendo strategie atte al miglioramento della qualità della vita;
- f) ridurre la congestione del traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo vettori di mobilità sostenibile. Il potenziamento del trasporto pubblico locale (linee metropolitane, linee di superficie e reti ferroviarie) in termini di efficienza e sostenibilità è uno dei requisiti per limitare l'utilizzo dei mezzi privati a favore di quelli pubblici, limitare il traffico e ridurre l'inquinamento atmosferico. Ai fini del contenimento della congestione stradale da traffico viene incentivato lo sviluppo delle applicazioni ICT (telelavoro, e-commerce, e-government) e dei percorsi ciclo-pedonali di adduzione alle stazioni del servizio ferroviario regionale e suburbano;
- g) applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti, a tutela delle caratteristiche del territorio. Le linee di azione che maggiormente possono essere contestualizzate nella realtà milanese si riferiscono:
- al recupero di aree dismesse o degradate prevedendo la realizzazione non solo di aree edificate, ma anche di verde e servizi;
 - alla tutela del suolo libero esistente e alla preservazione dell'edificato per evitare fenomeni di sprawl urbano in particolare sulle aree agricole;
 - alla realizzazione di strutture congressuali a livello internazionale (l'EXPO è l'esempio più significativo), valorizzando appieno le risorse ambientali, paesaggistiche, storiche del territorio e realizzando opere infrastrutturali e servizi adeguati alle esigenze dei cittadini, ma attente alla costruzione del paesaggio complessivo;
 - alla valorizzazione del sistema del verde e delle aree libere, sia per migliorare la qualità del paesaggio urbano, sia per evitare o, perlomeno limitare, i fenomeni di conurbazione. Il Parco Agricolo Sud Milano, che circonda il territorio comunale, garantisce una discontinuità con i comuni di prima cintura;
 - a favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati per ridurre la disparità sociale ed il fenomeno della marginalità;
- h) riorganizzare il sistema del trasporto merci. Il tema della riorganizzazione del sistema logistico è uno degli obiettivi prioritari della mobilità milanese: la realizzazione di infrastrutture logistiche esterne a Milano o la costruzione di efficaci nodi di interscambio, porterebbe ad una diminuzione del traffico derivante dal trasporto merci. Lo sgravio del traffico attraverso il nodo Milano, già sovraccarico, può essere realizzato anche mediante il potenziamento della rete ferroviaria e la creazione di nuove infrastrutture di collegamento che by-passino il capoluogo lombardo, evitando la penetrazione delle merci non dirette alla regione urbana;
- i) sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso sistemi di cooperazione, verso un comparto produttivo di eccellenza. La realizzazione di strutture di ricerca applicata, in collaborazione con il sistema universitario milanese, è un obiettivo che consentirebbe di potenziare e strutturare economie di scala altrimenti irrealizzabili. Il capoluogo lombardo è già oggi considerato un centro d'eccellenza sia nel settore terziario, sia nei settori industriali avanzati (elettronica, comunicazioni, editoria). L'ulteriore rafforzamento di queste politiche economiche renderebbe Milano competitiva non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo;
- j) valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio. La promozione degli elementi paesaggistici, naturali ed architettonici contribuisce ad un complessivo miglioramento della qualità ambientale e determina una maggior attrazione per il turismo e per l'insediamento di attività di eccellenza. Per poter favorire politiche finalizzate alla sensibilizzazione sui temi ambientali ed il patrimonio culturale è necessario promuovere iniziative e programmi di formazione, coinvolgendo differenti settori di intervento (operatori di settore, professionisti, studenti, operatori pubblici);
- k) EXPO: accanto a questioni più site specifiche come la promozione della qualità progettuale dell'intervento e l'inserimento paesistico del progetto, l'evento sarà l'occasione per affrontare e definire questioni afferenti ad un contesto più allargato e strategico per la Lombardia ed il nord Italia, come gli interventi per la riqualificazione paesistico/ambientale e il riassetto idrogeologico e idraulico di Milano e dei sottobacini del Po, Olona e Lambro, la corretta integrazione tra funzioni urbane e spazi aperti e di valore naturalistico, anche per la realizzazione

<p>delle reti verdi e ecologiche, il completamento e la riorganizzazione della mobilità, lo sviluppo dei servizi e della ricettività;</p> <p>l) <u>limitare l'ulteriore espansione urbana</u>. Il suolo è considerato una risorsa non rinnovabile. La minimizzazione del consumo di suolo, attraverso interventi di riqualificazione di aree dimesse e/o sottoutilizzate ed interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente, è uno degli obiettivi dell'amministrazione comunale. Il completamento del margine urbano verterà prevalentemente su aree già raggiunte dall'urbanizzazione e prive di valore ambientale significativo, in modo da garantire la salvaguardia di aree ad interesse paesaggistico.</p>

PIANO PAESISTICO REGIONALE

Piano Paesistico Regionale
<p>Stato di attuazione</p>
<p>Il Piano Territoriale Regionale, ai sensi della LR 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico. Il nuovo PTR, dunque, integra ed aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), approvato nel 2001. La Regione Lombardia ha provveduto all'aggiornamento del PTPR mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la predisposizione di integrazioni ed aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR del 2001, che risultano immediatamente operativi; • l'approvazione della proposta complessiva di Piano Paesaggistico integrato al PTR.
<p>Finalità e contenuti del Piano</p>
<p>Il D.Lgs. 42/04 ha introdotto il concetto di una pianificazione paesaggistica diffusa a tutto il territorio nazionale ed ha aperto la possibilità dell'integrazione delle politiche del paesaggio con altre forme di pianificazione che interessano il territorio stesso.</p> <p>In tal senso, il Piano del Paesaggio Lombardo risulta essere costituito, tra gli altri, dall'insieme di atti a specifica valenza paesistica quali il PTPR, i Piani territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), i PGT dei singoli comuni, gli atti istitutivi ed i Piani di Coordinamento dei Parchi regionali, nazionali, PLIS e delle Riserve Naturali, i Piani Forestali.</p> <p>Il Piano Paesaggistico Regionale ha la duplice natura di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo e, nel contempo, di strumento di disciplina paesaggistica del territorio.</p> <p>Il Piano tratta i temi legati alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, segnala i valori ed i fattori di identità territoriali, i processi di degrado e di banalizzazione del paesaggio in atto e propone strategie atte a conseguire obiettivi di tutela e di recupero.</p>
<p>Obiettivi del Piano</p>
<p>Le finalità del PPR si uniformano a quanto previsto per gli obiettivi del Piano del Paesaggio Lombardo nel suo complesso ed agli strumenti pianificatori, programmatori e progettuali che lo compongono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia</u> attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti; 2. <u>miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio</u> (innovazione, costruzione di nuovi paesaggi); 3. <u>aumento della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.</u>
<p>Obiettivi alla scala di riferimento comunale</p>
<p>La città di Milano si colloca in posizione intermedia tra l'Alta Pianura Asciutta e la Bassa Pianura Irrigua e si caratterizza, al pari dell'area metropolitana, per un paesaggio edilizio di scarsa identità, con segni di un passato industriale in via di trasformazione e di un nuovo sviluppo commerciale di carattere transitorio, contraddistinto dalle iniziative di tutela del Fiume Adda e Ticino e di salvaguardia dei territori agricoli a corona della città inseriti nel perimetro del Parco Agricolo Sud. All'interno dei Repertori del PTPR sono riconosciuti come componenti e caratteri percettivi del paesaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • luoghi dell'identità locale come Piazza del Duomo, Piazza della Scala, il Castello Sforzesco ed il sistema dei Navigli; • la strada panoramica Alzaia Naviglio Grande; • I tracciati guida paesaggistici della Greenway del Ticino e del Naviglio Grande (partenza da Sesto Calende, arrivo alla Darsena di Milano) della pista ciclabile della Martesana e della Greenway Milano-Varzi; • i siti Unesco di S.Maria delle Grazie ed il Cenacolo vinciano; • il punto di osservazione del paesaggio lombardo riferito a "paesaggio metropolitano-Milano".

Dal punto di vista delle unità tipologiche di paesaggio, Milano viene collocata all'interno di una apposita categoria denominata "Paesaggi Urbanizzati-Poli Urbani ad alta densità": all'interno di questo ambito gli indirizzi di tutela sono rivolti agli elementi paesaggistici non ancora edificati, al recupero di valori perduti, alla valorizzazione delle aree degradate o dimesse: il riferimento è in particolare alla valorizzazione delle vie d'accesso alla città e dei collegamenti con stazioni ferroviarie ed aeroporti, alla ricostruzione di una "trama verde della città" attraverso il ridisegno e l'arricchimento del verde urbano, al recupero delle aree dimesse industriali, agricole o abitative.

Lungo l'asse del Sempione, della Brianza e la direttrice Bergamo-Brescia-Verona, Il milanese si distingue per il degrado paesistico dovuto ai "processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e diffusione di pratiche ed usi urbani", con un forte consumo di suolo e concentrazione di aree di frangia destrutturate, cave, discariche, insediamenti commerciali ed altri elementi detrattori puntuali o a rete (es. sistema delle tangenziali); per quanto riguarda "gli ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali" si sono individuati i corsi d'acqua dell'Olon, Lambro Settentrionale e Meridionale ed il sito da bonificare di interesse nazionale della Bovisa.

Per Milano, e più in generale per gli ambiti di degrado sopra descritti, gli indirizzi di tutela del PTPR prevedono l'integrazione di aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di pianificazione e governo locale del territorio, con esplicito riferimento agli atti del PGT e di pianificazione attuativa (es. PRU e PII), al PTCP e alla pianificazione provinciale e regionale di settore (es. cave, rifiuti, aree agricole), nonché agli strumenti di programmazione delle aree protette ed in tema di protezione civile.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA "NAVIGLI LOMBARDI"

Piano Territoriale Regionale d'Area "Navigli Lombardi"	
Stato di attuazione	Il Piano è stato approvato dalla Regione Lombardia con dCR n. 72 del 16 novembre 2010.
Finalità e contenuti del Piano	L'obiettivo generale del PTR è quello di valorizzare e preservare i Navigli come elemento di identità storica, territoriale e culturale della Lombardia.
Obiettivi del Piano	<p>Gli obiettivi principali riconoscibili nel piano sono rivolti a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>potenziare la fruizione del patrimonio storico/architettonico e naturalistico/ambientale che caratterizza le aree dei Navigli;</u> 2. <u>salvaguardare il complesso delle risorse e del patrimonio culturale dal degrado, dalla scarsa tutela e dall'uso improprio del territorio circostante;</u> 3. <u>coordinare gli interventi e gli strumenti di pianificazione intercomunali e interprovinciali, per creare opportunità di sviluppo sostenibile e migliorare la qualità della vita.</u> <p>Gli obiettivi generali, specifici e le linee operative si riferiscono a 6 aree primarie di attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) tutela del territorio dei navigli; b) tutela dell'ambiente (acqua, biodiversità, risorse naturali ed ambientali); c) tutela del paesaggio (qualità territoriale, culturale e paesaggistica); d) tutela dell'agricoltura; e) incentivazione del turismo (forme di promozione territoriale, costruzione del sistema turistico sostenibile dei Navigli); f) interventi sul comparto energetico (migliorare la qualità energetica e ambientale del sistema navigli: riduzione emissioni climalteranti, dipendenza dai combustibili fossili, ecc.).
Obiettivi alla scala di riferimento comunale	<p>Per l'area paesaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • deve essere perseguita la conservazione delle sponde sulla scorta di quanto già previsto dal "Master Plan Navigli" del 2004 redatto per il territorio milanese; • sono individuate, soprattutto all'interno del territorio di Milano, varie aree di degrado paesistico/discariche per cui devono essere definiti, caso per caso, interventi di riqualificazione; le eventuali nuove edificazioni dovranno essere morfologicamente e tipologicamente congruenti con il contesto e risolvere margini incompiuti; • dovranno essere verificati gli impatti paesaggistici di nuove infrastrutture di mobilità, con particolare riferimento

<p>per il comune di Milano, al raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara-Alessandria.</p> <p>Per quanto concerne l'area territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la fascia di tutela di 100 m dalle sponde dei navigli viene apposta per i tratti del Naviglio Pavese non vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.136, già Legge 1497/39; • si prevede un nuovo punto di approdo per la navigazione (Assago/Milanofiori); • per quanto concerne l'individuazione di ambiti della Rete Verde e della Rete Ecologica Regionale vengono individuati ambiti agricoli e naturalistici all'interno di una fascia di 500 metri dalle sponde dei navigli; come area di criticità della Rete Ecologica Regionale viene individuato l'ambito di attraversamento del Naviglio Martesana sul fiume Lambro; • il Piano contiene una proposta di sistema ciclabile regionale che interessa anche la città di Milano, in senso sia radiale che trasversale (in particolare si propongono 2 anelli, di cui uno lungo l'antica cerchia dei Navigli, che congiungano tra loro i Navigli e la connessione Nord-Sud tra Expo e l'oasi di Lacchiarella lungo la "Via d'Acqua"); • per l'obiettivo del recupero delle aree dimesse e di territori degradati, in Milano si segnalano le aree di Expo 2015 e degli ex scali ferroviari oltre ad aree a sud di Conca Fallata, oggi in fase di trasformazione; • il Piano comprende un obiettivo "progetto EXPO", per la costruzione di un corridoio sostenibile di vie d'acqua e di terra, sinergico con il sistema dei Navigli; • per quanto riguarda, infine le azioni di approfondimento, vengono segnalate: <ul style="list-style-type: none"> ○ azione 2: riqualificazione e nuovo ruolo urbano per le stazioni della MM2; ○ azione 9: distretto agricolo del Comune di Milano. <p>Infine per l'area turismo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per lo sviluppo della navigazione tra Locarno, Milano e Pavia, si prevedono interventi, si prevedono interventi lungo il Naviglio Grande tra Abbiategrasso e la Darsena di Milano per la stabilizzazione delle sponde, la riqualificazione degli approdi e delle infrastrutture di servizio; si ipotizza lo sviluppo di un percorso canoistico dal Lago Maggiore a Milano; si propone inoltre il ripristino della navigabilità tra il Lario, l'Adda e Milano • risultano già completati gli itinerari ciclopedonali lungo i navigli; • per quanto riguarda la realizzazione di circuiti turistici culturali, il centro storico di Milano viene considerato tra i principali di attrattività storica ed architettonica; • il Piano propone l'istituzione di un'isola pedonale permanente nell'area dei navigli milanesi.

PIANO AGRICOLO TRIENNALE REGIONALE

Piano Agricolo Triennale Regionale
Stato di attuazione
Il Piano Agricolo Triennale Regionale 2003-2005 è stato approvato con DCR del 30 Luglio 2003 n° VII/869.
Finalità e contenuti del Piano
Il Piano Agricolo Triennale è il principale strumento di politica agraria della regione e costituisce un importante elemento di verifica e di indirizzo dell'attività programmatica nel sistema agroindustriale lombardo. Il Piano armonizza la programmazione regionale di settore con i principi della politica agricola e forestale nazionale e comunitaria, garantendo un'efficace attuazione delle funzioni conferite agli enti locali tramite i piani agricoli provinciali.
Obiettivi del Piano
Accanto all'obiettivo programmatico del Piano di "valorizzazione complessiva delle risorse e delle potenzialità dell'agricoltura lombarda, in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile" sono specificati diversi obiettivi strategici:
<ol style="list-style-type: none"> 1. <u>sostegno e sviluppo del sistema produttivo agricolo ed agroalimentare.</u> L'azione della Regione deve far perno su punti di forza del territorio, valutando le caratteristiche storico-naturali, sociali ed economiche. A questo proposito la Regione deve: <ul style="list-style-type: none"> • supportare le innovazioni di processo e di prodotto attraverso un approccio di filiera; • rafforzare il legame con il territorio per valorizzarne le risorse areali, enogastronomiche, culturali e turistiche; • sostenere la ricerca ed il trasferimento tecnologico per migliorare la competitività del sistema; • integrare i servizi di supporto in azienda; 2. <u>valorizzazione dell'agricoltura di montagna, collina e delle aree più fragili;</u>

3. sviluppo sostenibile del territorio rurale e compatibilità ambientale. Una politica delle aree rurali deve tener conto di un utilizzo sostenibile delle risorse territoriali, valutando le tipologie agricole territoriali storiche e di nuovo sviluppo, migliorando le tecniche di produzione, fornendo materie prime rinnovabili per trasformazioni industriali ed energetiche.

Obiettivi alla scala di riferimento comunale

Nessun riferimento specifico.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo Rurale

Stato di attuazione

La proposta del nuovo Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 è stata approvata dalla Commissione Europea con Decisione del 18 Ottobre 2007 e modificata con Decisione n. 10347 del 17 dicembre 2009. Il 24 maggio 2011 è stata approvata con Decisione (CE) n.3621 la nuova proposta di modifica al Programma di Sviluppo Rurale della Lombardia.

Finalità e contenuti del Piano

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è uno specifico strumento per una politica determinata dell'Unione Europea rivolta ai territori non urbanizzati degli stati membri. Le strategie del Programma di Sviluppo Rurale mirano ad incrementare la competitività del sistema produttivo agricolo ed a dare un ruolo ed una identità alle aree rurali, promuovendone la tutela e la valorizzazione dell'ambiente attraverso una corretta gestione del territorio.

Obiettivi del Piano

L'intervento della Regione si basa su quattro obiettivi generali (assi):

1. accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, promuovendone la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
2. promuovere lo sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili;
3. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale per garantire la permanenza delle popolazioni rurali in aree svantaggiate;
4. integrare aspetti agricoli nello sviluppo locale e costruire una capacità locale di occupazione e diversificazione.

Obiettivi alla scala di riferimento comunale

Nessun riferimento specifico.

PIANO DI SVILUPPO DEL SERVIZIO FERROVIARIO REGIONALE

Piano di Sviluppo del Servizio Ferroviario Regionale

Stato di attuazione

Il Piano di sviluppo del sistema ferroviario regionale è stato approvato con DGR n° VII/4176 del 6 aprile 2001.

Finalità e contenuti del Piano

Con il Piano di Sviluppo la Regione si pone l'obiettivo di realizzare una nuova ferrovia regionale, capace di soddisfare le esigenze di mobilità specifiche del territorio. La ferrovia è considerata l'asse portante nel sistema della mobilità e funzione destinata a rafforzarsi con un servizio più confortevole, affidabile e veloce, in grado di disincentivare l'utilizzo del mezzo privato a vantaggio di quello pubblico.

Obiettivi del Piano

Per rafforzare il servizio ferroviario regionale gli obiettivi che il Piano si pone sono:

1. garantire e migliorare la qualità del servizio erogato. Le infrastrutture lombarde sono, infatti, carenti a causa dell'assenza di investimenti che hanno condotto sia ad una scarsità delle linee convergenti su Milano, non in grado di soddisfare le esigenze della domanda, sia ad una non competitività del sistema di trasporto ferroviario

- rispetto al mezzo privato;
2. integrare le rete di trasporto pubblico su gomma e ferro;
 3. incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico, specialmente in aree congestionate dal traffico;
 4. promuovere l'uso integrato dei servizi;
 5. potenziare i collegamenti ferroviari in Lombardia per servire adeguatamente il territorio.

Si prevedono inoltre interventi infrastrutturali sulle stazioni e sulla rete dei trasporti, nonché sul materiale rotabile.

Obiettivi alla scala di riferimento comunale

Nessun riferimento specifico.

PROGRAMMA ENERGETICO REGIONALE

Programma Energetico Regionale	
Stato di attuazione	Il Programma Energetico Regionale (PER) della Lombardia è stato approvato in data 21 marzo 2003 con DGR n° 12467.
Finalità e contenuti del Piano	Il PER si pone l'obiettivo di assicurare il fabbisogno energetico lombardo, massimizzando l'uso delle fonti di approvvigionamento basate sulle risorse locali (impiego di biomasse o rifiuti per la produzione combinata di energia elettrica e di calore, sviluppo del comparto solare e fotovoltaico, ottimizzazione del sistema di produzione idroelettrico) e di sviluppare l'uso di combustibili puliti nel sistema dei trasporti e del riscaldamento, migliorando l'efficienza energetica nei settori civile e terziario, che presentano ancora forti margini di miglioramento.
Obiettivi del Piano	<p>Gli obiettivi strategici individuati dal piano sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>ridurre il costo dell'energia</u> allo scopo di contenere i costi per le famiglie e migliorare la competitività del sistema delle imprese; 2. <u>ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti,</u> nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio; 3. <u>promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;</u> 4. <u>prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche,</u> quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.
Obiettivi alla scala di riferimento comunale	La città di Milano ricade nell'ambito denominato "Area della grande Milano". Per quest'area, altamente antropizzata ed industrializzata, sono ammissibili interventi di potenziamento e/o miglioramento di centrali esistenti, evitando la costruzione di nuove centrali in siti attualmente non dedicati alla produzione di energia elettrica.

PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA

Piano d'Azione per l'Energia	
Stato di attuazione	Il Piano d'Azione per l'Energia (PAE) è lo strumento operativo del Programma Energetico Regionale (PER). Il PAE è stato approvato con deliberazione VIII/4277 del 7 marzo 2007 e contiene nuovi indirizzi ed obiettivi strategici regionali che integrano e modificano i contenuti del precedente PER. L'aggiornamento 2008 del Piano contiene nuovi indirizzi di politica energetica regionale (politica "20-20-20", sulla scorta di quella europea e nazionale) collegati ad un insieme di misure e azioni da effettuare nel breve e medio periodo.
Finalità e contenuti del Piano	<p>Il mutato contesto produttivo, ambientale e sociale ha reso necessario un adeguamento delle misure di sviluppo in tema energetico non solo a livello regionale, ma anche nazionale e comunitario.</p> <p>Il Piano rappresenta un documento di programmazione per lo sviluppo sostenibile, puntando sulla minimizzazione dei</p>

costi dell'energia prodotta e dei relativi impatti ambientali, senza trascurare la crescita competitiva delle imprese e la tutela delle classi più deboli.

Obiettivi del Piano

Le misure individuate nel PAE possono essere raccolte nelle seguenti 4 macrotematiche:

1. macrotematica Risparmio Energetico e Razionalizzazione, avente come obiettivo generale la riduzione dei consumi finali di energia in tutti i settori d'uso finali;
2. macrotematica Fonti energetiche rinnovabili, perseguendo l'incremento e lo sviluppo delle singole fonti energetiche rinnovabili a livello regionale;
3. macrotematica Mercato Energia e Titoli di Efficienza Energetica;
4. macrotematica Interventi normativi, amministrativi, Accordi Volontari, Ricerca & Sviluppo.

Obiettivi alla scala di riferimento comunale

Nessun riferimento specifico.

PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Piano Regionale Qualità dell'Aria

Stato di attuazione

Il PROA, originariamente riferito al periodo 1998-2000, è stato recentemente aggiornato tramite la DGR n° 5547/2007 e la DGR n° 5290/2007.

Finalità e contenuti del Piano

Con il Piano Regionale della Qualità dell'Aria la Lombardia ha voluto dotarsi di uno strumento per contrastare l'inquinamento atmosferico. Il piano deve consentire di rilevare lo stato di qualità dell'aria confrontandolo con i valori limite prestabiliti per gli inquinanti in atmosfera che possono arrecare danni a cose o a persone, stimare le evoluzioni degli inquinanti in atmosfera e permettere alla Regione di attuare provvedimenti al fine di mantenere la qualità dell'aria nei limiti prestabiliti.

Obiettivi del Piano

Il Piano intende supportare due obiettivi:

1. proteggere la popolazione, gli ecosistemi ed il patrimonio culturale del territorio dagli effetti dell'inquinamento atmosferico. L'obiettivo viene perseguito attraverso una serie di provvedimenti imperniati sul controllo delle concentrazioni di inquinanti, soprattutto in aree fortemente urbanizzate;
2. proteggere l'ecosistema globale. La tematica ha acquisito forte rilevanza nel momento in cui si sono manifestati problemi relativi all'inquinamento transfrontaliero che comportano fenomeni di eutrofizzazione, acidificazione, formazione di inquinanti secondari, riduzione della fascia dell'ozono, cambiamenti climatici globali, ecc.

Obiettivi alla scala di riferimento comunale

A seguito delle analisi effettuate, la città di Milano risulta essere compresa:

- a) nell'area di risanamento secondo la DGR 64263/95 (Piano di risanamento dell'aria);
- b) nell'area di risanamento secondo le DGR 4780/91, 14606/91, 43079/91;
- c) nel territorio ad alto grado di criticità secondo il PROA.

Le misure di intervento nei singoli settori sono contenute nelle "Misure strutturali per la qualità dell'aria".

MISURE STRUTTURALI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA

Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria

Stato di attuazione

Le Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria in Regione Lombardia per il periodo 2005-2010 sono state approvate con

DGR n° VIII/580 del 4 agosto 2005.
Finalità e contenuti del Piano
Gli interventi proposti vertono su diversi fattori emissivi, quali il traffico veicolare e le sorgenti stazionarie, prevedono misure di innovazione tecnologica nell'edilizia civile ed industriale, nelle attività e nei cicli produttivi; promuovono le sperimentazioni tecnologiche e la riduzione delle emissioni climalteranti.
Obiettivi del Piano
Tramite lo strumento delle Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria si intende: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>agire in forma integrata sulle diverse sorgenti di inquinamento atmosferico;</u> 2. <u>individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere, suddivise in efficaci di breve, medio e lungo termine, e fasi acute di carattere temporaneo;</u> 3. <u>ordinare in sequenza prioritaria, sulla base del rapporto costi/efficacia, le azioni da compiere.</u>
Obiettivi alla scala di riferimento comunale
Nessun riferimento specifico.

PROGRAMMA DI TUTELA ED USO DELLE ACQUE

Programma di Tutela ed Uso delle Acque
Stato di attuazione
Il Programma di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA) è stato definitivamente approvato con DGR n° 2244 del 29 Marzo 2006; è stato successivamente aggiornato dalla DGR n° 3297 dell'ottobre 2006 (nuove aree vulnerabili ai sensi del D.Lgs. 152/2006), dalla DGR n° 3937 del 27 dicembre 2006 (modifica allegato 6 alla relazione presentate da AATO Brescia) e dalla DGR 8511 del 26 novembre 2008 (modifiche delle proposta al PTUA presentate da AATO Pavia).
Finalità e contenuti del Piano
Il Piano di Tutela ed Uso delle Acque è un atto comprensivo delle diverse discipline che attengono alla pianificazione della tutela della risorsa idrica. La pianificazione è caratterizzata da un approccio, in linea con la disciplina comunitaria, per aree di bacino idrografico e con la necessità di tener conto del livello più appropriato per la gestione delle acque.
Obiettivi del Piano
Gli obiettivi strategici di qualità del Piano riguardano: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>la tutela prioritaria delle acque sotterranee e dei laghi per la loro valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;</u> 2. <u>la destinazione alla produzione di acqua potabile e la salvaguardia di tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonte di approvvigionamento dalla pianificazione;</u> 3. <u>l'idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari;</u> 4. <u>la designazione quali idonei alla vita dei pesci dei grandi laghi prealpini e dei corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;</u> 5. <u>lo sviluppo degli usi non convenzionali delle acque, quali usi ricreativi e la navigazione, la tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi;</u> 6. <u>il perseguimento dell'equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee.</u> <p>Si riportano inoltre gli <i>obiettivi di qualità ambientale</i> previsti dal Piano, mutuati dal D. Lgs. 152/99:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>corpi idrici significativi</i> (acque superficiali, marine, sotterranee): mantenere, ove già presente, lo stato ambientale di "buono"; • mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato"; • per ogni corpo idrico classificato, raggiungimento, entro il 2016, del livello di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" (Entro il 2008 è necessario raggiungere lo stato di qualità intermedio di "sufficiente"); • <i>corsi d'acqua a specifica destinazione d'uso</i>: mantenimento o raggiungimento di obiettivi di qualità per specifica destinazione.
Obiettivi alla scala di riferimento comunale

Il Piano contiene un'accurata analisi del quadro conoscitivo territoriale. I corsi d'acqua superficiali dell'area milanese, ad esclusione del canale Villoresi, si caratterizzano per condizioni ambientali definite "pessime". Gli obiettivi della programmazione regionale, in linea con le indicazioni comunitarie, prescrivono che entro il 2016 la qualità dei corsi d'acqua debba raggiungere il livello ambientale "buono". ("sufficiente" per quanto riguarda i fiumi Olona, Lambro Settentrionale a valle della stazione di monitoraggio di Lesmo, Lambro Meridionale e Mella).

Il monitoraggio delle acque sotterranee del capoluogo segnala uno stato ambientale "scadente" e si prevede entro il 2016 il raggiungimento del giudizio "buono" (corrispondente ad una qualità chimica almeno di classe B - su una scala di quattro classi di progressivo peggioramento da A a D - e di uno stato quantitativo almeno di classe 2 - su una scala di progressivo peggioramento da 0 a 4 -).

Per quanto concerne la vulnerabilità da nitrati, il territorio del comune di Milano, ove non classificato dal piano come "area urbanizzata", ricade in massima parte in "zona di attenzione" per almeno uno dei parametri che determinano la vulnerabilità integrata.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	
Stato di attuazione	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è stato approvato con DGR n° VII/220 del 27/06/05. Tramite la DGR n° VIII/6581 del 13 febbraio 2008 è stato integrato il capitolo 8 " Linee guida per la revisione dei piani provinciali di gestione rifiuti urbani e speciali per la localizzazione degli impianti". Con successiva DGR n.10360/2009 è stato ulteriormente modificato lo stesso capitolo 8.
Finalità e contenuti del Piano	Il Piano di Gestione dei Rifiuti si propone di accorpate la normativa di settore (comprensivo della disciplina riguardante i rifiuti urbani e quelli speciali) per concretizzare i principi della semplificazione, dello snellimento delle procedure, della trasparenza e della condivisione delle azioni che saranno intraprese. La scelta strategica mira al rafforzamento della capacità di pianificazione e programmazione da parte degli Enti locali per giungere alla realizzazione di un parco impiantistico adeguato ai fabbisogni regionali ed opportunamente distribuito sul territorio.
Obiettivi del Piano	Gli obiettivi generali del Piano sono: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>incentivare la ricerca dei materiali recuperabili e/o delle modalità di recupero nel ciclo produttivo originario;</u> 2. <u>identificare sistemi di effettivo recupero o riciclo della materia;</u> 3. <u>trovare, in estrema ratio, la via di smaltimento per le frazioni residuali che implichi il minor impatto sull'ambiente.</u>
Obiettivi alla scala di riferimento comunale	Nessun riferimento specifico.

PIANO REGIONALE STRALCIO DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE

Piano Regionale Stralcio per la Bonifica delle Aree Inquinata	
Stato di attuazione	Il Piano è stato approvato dal Consiglio Regionale tramite la DCR n° VII/958 del 17 febbraio 2004.
Finalità e contenuti del Piano	Il Piano è lo strumento funzionale di programmazione e pianificazione degli interventi con cui la Regione gestisce il proprio territorio. Individua le priorità d'azione tra i siti inseriti nei programmi di intervento a breve-medio termine, i siti inseriti nell'anagrafe regionale, per i quali è stata riconosciuta una priorità d'intervento relativa all'esistenza di rischi sanitari ed ambientali e i siti di interesse nazionale sul territorio lombardo. Rappresenta un aggiornamento del precedente Piano, alla luce della nuova normativa in materia di rifiuti e dell'evoluzione delle condizioni ambientali avvenute sul territorio.

<p>Obiettivi del Piano</p> <p>Per ottimizzare la gestione del territorio il Piano si pone i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>individuare i siti per i quali è necessario intervenire prioritariamente con interventi di bonifica e ripristino ambientale;</u> 2. <u>individuare l'ordine di priorità degli interventi di bonifica;</u> 3. <u>delineare le modalità degli interventi ed il risanamento ambientale;</u> 4. <u>valutare la stima degli oneri finanziari;</u> 5. <u>individuare le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.</u>
<p>Obiettivi alla scala di riferimento comunale</p> <p>Negli allegati al Piano vengono elencati i siti da inserire nei diversi programmi di bonifica. Relativamente al territorio di Milano sono stati individuati:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Ex discarica di Porto di Mare (intervento prioritario a breve termine). L'area localizzata a sud-est di Milano è un ex-cava successivamente utilizzata come discarica di rifiuti solidi urbani. E' destinata, secondo il PRG, a verde pubblico. La zona è circondata da aree fortemente urbanizzate. I dati confermano la contaminazione della falda a causa della non corretta impermeabilizzazione della discarica; non persistono, invece, situazioni di acque superficiali a contatto con la discarica. b) Ex fonderia Pracchi (intervento a medio termine); c) Milano Bovisa (sito di interesse nazionale che, per la contaminazione ambientale e per la valenza economica, necessita di interventi di bonifica e recupero).

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (COMPETITIVITA' E OCCUPAZIONE)

<p>Programma Operativo Regionale 2007-2013 (Competitività e occupazione)</p>
<p>Stato di attuazione</p> <p>Il POR per la competitività e l'occupazione è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione n° 3784/07 del 1 agosto 2007.</p>
<p>Finalità e contenuti del Piano</p> <p>Finanziato dal fondo europeo di sviluppo regionale, è lo strumento di programmazione che definisce le attività e gli interventi che la regione intende promuovere per dare nuovo impulso all'economia del proprio territorio. Tramite il Programma la regione intende perseguire il duplice obiettivo del rafforzamento della competitività e dinamicità dell'economia lombarda e della maggior coesione sociale, economica e territoriale della Regione stessa.</p>
<p>Obiettivi del Piano</p> <p>Gli obiettivi di intervento prioritari riguardano i seguenti comparti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>innovazione ed economia della conoscenza</u>, promuovendo lo sviluppo delle università, dei centri di ricerca, i servizi avanzati delle imprese, rafforzando gli attori del sistema dell'innovazione e tutte le sue forme: prodotto, processo, servizio (asse 1); 2. <u>energia</u>, rispettando gli impegni sottoscritti con la convenzione di Kyoto (asse 2); 3. <u>mobilità sostenibile</u>, incentivando l'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi e a basso impatto ambientale, incrementando inoltre l'accessibilità sui nodi infrastrutturali (asse 3); 4. <u>tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale</u>, potenziando il turismo sostenibile attraverso la messa a frutto del patrimonio di risorse naturali, storiche e culturali (asse 4); 5. <u>assistenza tecnica</u>, al fine di garantire l'ottimale integrazione ed il coordinamento tra gli assi prioritari (asse 5);
<p>Obiettivi alla scala di riferimento comunale</p> <p>Nessun riferimento specifico.</p>

PROGRAMMA TRIENNALE PER LO SVILUPPO DEL SETTORE COMMERCIALE

Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale
Stato di attuazione
Il Programma Triennale di Sviluppo del Settore Commerciale (2006-2008) è stato approvato con DCR n° VIII/0215 del 2 Ottobre 2006.
Finalità e contenuti del Piano
Il Piano del settore commerciale costituisce l'atto di indirizzo generale per il comparto distributivo in Lombardia. <i>"Nel rispetto dei principi di libera concorrenza e di equilibrato servizio alle comunità locali"</i> si propone di pianificare lo scenario di sviluppo del sistema commerciale lombardo ad orientamento dell'attività di programmazione degli Enti locali, focalizzando l'attenzione sugli obiettivi strategici e di sviluppo del commercio al dettaglio in sede fissa, con particolare riguardo per le grandi strutture di vendita.
Obiettivi del Piano
<p>Gli obiettivi generali del Piano trovano riferimento nei contenuti programmatici regionali di legislatura (PRS-Programma Regionale di Sviluppo), nelle linee di sviluppo del settore e negli indirizzi per l'articolazione di piani e programmi della programmazione comunitaria di lungo periodo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>responsabilità ed utilità sociale del commercio.</u> Il Programma valorizza la responsabilità sociale di tutte le forme commerciali affinché garantiscano un servizio con ampia offerta e prezzi commisurati alle esigenze di tutte le fasce sociali, favorisce la diffusione delle strutture di vendita su tutto il territorio regionale, incentiva la riqualificazione e mantenimento del tessuto commerciale; 2. <u>competitività dell'impresa commerciale, del sistema economico locale e della qualità del servizio commerciale.</u> Si intende la modernizzazione e lo sviluppo qualitativo del sistema distributivo in una logica di mercato libero e concorrenziale, il funzionamento del mercato secondo i principi di trasparenza, efficienza e responsabilità; 3. <u>sussidiarietà verso il mercato e verso gli Enti locali.</u> Il programma valorizza la funzione degli enti locali nella gestione delle politiche per il settore, affidando loro crescenti responsabilità e riconoscendone il ruolo amministrativo. In particolar modo, ai comuni compete la responsabilità anche sul piano dei servizi e delle reti distributive; 4. <u>compatibilità e sostenibilità del commercio rispetto al territorio e alle sue risorse.</u> Il programma riconosce la correlazione tra il settore del commercio e la programmazione sociale, economica ed ambientale, proponendosi di mitigare al massimo l'impatto negativo delle grandi strutture di vendita sul territorio. Sono previste, inoltre, azioni per ridurre il consumo di suolo e promuovere il recupero di aree degradate e/o dismesse.
Obiettivi alla scala di riferimento comunale
<p>Il territorio regionale viene suddiviso in ambiti aventi caratteristiche di omogeneità, allo scopo di migliorare l'offerta commerciale per i cittadini e consentire la razionalizzazione della rete distributiva. L'area milanese e la porzione di territorio lungo le radiali che convergono verso il capoluogo sono comprese <i>"nell'ambito di addensamento commerciale metropolitano"</i>. È considerata un'area ad alto sviluppo commerciale e connotata da particolari criticità ambientali, legate prevalentemente alla qualità dell'aria. Per quest'ambito le azioni previste dal Piano sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) <u>riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali esistenti.</u> Le strutture di vendita sono incentivate a rinnovare l'offerta merceologica e gli spazi di vendita nell'ambito di progetti di riqualificazione a rilevanza sovracomunale da promuovere in accordo con le province e le amministrazioni comunali competenti. Tali pianificazioni dovranno migliorare gli standard di offerta qualitativi in funzione dell'esigenza della domanda, offrire servizi per le categorie più anziane, incentivare l'occupazione, riqualificare la viabilità di supporto agli insediamenti, ridurre l'impatto paesistico ambientale con particolare attenzione all'interramento dei parcheggi ed alla qualificazione degli spazi aperti, contenere i consumi energetici e ridurre la produzione dei rifiuti; b) <u>forte disincentivo all'apertura delle grandi strutture di vendita che implicano nuovo consumo di suolo;</u> c) <u>disincentivo al consumo di aree libere e localizzazione delle strutture in aree dismesse;</u> d) <u>incremento della presenza di esercizi di vicinato e di media distribuzione, maggiormente accessibili dall'utenza;</u> e) <u>priorità di localizzazione di attività commerciali in aree servite dai mezzi di trasporto pubblico;</u> f) <u>valorizzazione dell'attrattività consolidata degli spazi urbani e Integrazione della funzione commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana.</u>

Nei medi e grandi centri urbani l'attrattività delle aree commerciali consolidate è promossa tramite:

- a) iniziative volte al miglioramento delle condizioni di accessibilità e di arredo urbano;
- b) iniziative volte al miglioramento dei posteggi per il commercio ambulante;
- c) azioni volte alla creazione di forme di aggregazione spontanea tra gli operatori del settore per la promozione di luoghi, anche in relazione alle funzioni di tipo culturale e turistico;
- d) iniziative di promozione e di marketing territoriale;
- e) iniziative di fidelizzazione dei consumatori.

Ai Comuni spetta il compito di definire la puntuale localizzazione delle strutture di vendita che ricadono sul territorio. Per l'apertura delle grandi strutture di vendita è necessario incentivare la partecipazione tra i soggetti e gli Enti pubblici interessati oltre che accordi e strumenti di programmazione a livello sovracomunale, al fine di conseguire la massima condivisione sulla scelte di misure e di opere compensative delle esternalità negative.

PIANO STRATEGICO PER LA COMPETITIVITÀ E LO SVILUPPO DEL SISTEMA FIERISTICO

Piano Strategico per la Competitività e lo Sviluppo del Sistema Fieristico Lombardo	
Stato di attuazione	
Il Piano Strategico per la Competitività e lo Sviluppo del Sistema Fieristico Lombardo è stato approvato con DGR del 22 Dicembre 2005 n° 8/1596.	
Finalità e contenuti del Piano	
Il Piano si origina e trova fondamento negli indirizzi delineati dai documenti di programmazione regionale e rappresenta il documento d'indirizzo che definisce gli obiettivi e le linee programmatiche di sviluppo attraverso le quali orientare le scelte per uno sviluppo competitivo del sistema fieristico regionale, individuando lo scenario e le leve competitive su cui la Regione intende confrontarsi con gli operatori di settore. L'obiettivo strategico del Piano è contribuire a trasformare l'evento fieristico in un'immagine più allargata della Lombardia, cioè in un evento globale che abbia vaste ricadute sul territorio.	
Obiettivi del Piano	
Il Documento si pone i seguenti obiettivi di carattere generale: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>favore la centralità di Fiera Milano</u> quale elemento di eccellenza mondiale e motore strategico di sviluppo dell'economia regionale e nazionale; 2. <u>promuovere interventi di cooperazione tra i sistemi fieristici lombardi</u>, purchè vi sia uno sviluppo armonico del sistema fieristico regionale; 3. <u>sostenere la crescita della qualità dei servizi e delle manifestazioni e il miglioramento delle infrastrutture di accesso</u>, fattori decisivi per lo sviluppo della competitività; 4. <u>sviluppare l'internazionalizzazione del sistema fieristico</u> per accrescere la possibilità di incontro tra domanda e offerta delle produzioni italiane e lombarde nel mondo. 	
Obiettivi alla scala di riferimento comunale	
Il Piano riconosce 14 sistemi fieristici di rilevanza internazionale. Uno di essi ricade all'interno dei confini comunali (Fiera Milano City) mentre un altro è situato ai confini di Milano, nel Comune di Rho (Fiera Milano Rho-Però). Il quartiere di Fiera Milano Rho-Però ospiterà le manifestazioni di maggiori dimensioni e dalla logistica complessa, mentre Fiera Milano City continuerà ad ospitare le manifestazioni di minori dimensioni o che, per le loro caratteristiche, necessitano di aver luogo in città. La Regione Lombardia riconosce la valenza strategica di Fiera Milano, che rappresenta una sorta di hub fieristico quale motore di sviluppo dell'intera regione e, in tal senso, si propone di: <ol style="list-style-type: none"> a) realizzare infrastrutture che completino i collegamenti col sistema fieristico; b) promuovere ed adottare un sistema integrato di servizi al visitatore e al sistema fieristico; c) diffondere l'immagine e la qualità dei servizi disponibili presso il quartiere milanese, in modo da orientare grandi eventi e manifestazioni fieristiche internazionali. 	

PROGRAMMA REGIONALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica	
Stato di attuazione	Il Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica (PRERP) 2007-2009 è stato approvato dal Consiglio Regionale in data 5 Dicembre 2006.
Finalità e contenuti del Piano	Il PRERP è lo strumento di programmazione regionale nato per rispondere al fabbisogno abitativo in Lombardia. La finalità del Piano è l'accelerazione sugli accordi quadro di sviluppo territoriale e i contratti di quartiere con l'apertura a tutti i soggetti attuatori, anche con l'approvazione in giunta di una nuova legge sull'edilizia convenzionata. Il Documento vuole qualificarsi come politica per l'abitare quale risposta complessa articolata e fortemente integrata ai bisogni del contesto sociale a cui si applica: è necessario che il tema dell'edilizia residenziale pubblica costituisca uno degli aspetti del più vasto stato di bisogno di alcune fasce di popolazione.
Obiettivi del Piano	<p>Gli obiettivi che il nuovo Piano si pone, a differenza del precedente PRERP, si riferiscono ai prodotti che i beneficiari finali si attendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>realizzazione di alloggi a canone sociale, convenzionato, concordato, finanziario, speciale;</u> 2. <u>realizzazione di alloggi a locazione temporanea</u> (per studenti, insegnanti, ricercatori, infermieri, poliziotti ecc...); 3. <u>realizzazione di posti letto per l'inclusione sociale</u> (detenuti, lavoratori stranieri); 4. <u>promuovere i contributi economici per l'acquisizione della prima casa o per integrare i canoni di locazione privati;</u> 5. <u>incentivazione di contributi economici per consentire l'autocostruzione della casa a proprietà differita;</u> 6. <u>manutenzione dell'esistente.</u>
Obiettivi alla scala di riferimento comunale	Milano è classificato quale Comune con un fabbisogno abitativo "acuto", dovuto ad una elevata pressione demografica e prezzi di locazione/vendita molto elevati. Si tratta di una situazione peculiare che necessita di interventi mirati.

PROGRAMMA REGIONALE INTEGRATO DI MITIGAZIONE DEI RISCHI MAGGIORI

Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi Maggiori	
Stato di attuazione	Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi Maggiori (PRIM) 2007-2010 è stato approvato con DGR n° 7243 del 8/05/2008.
Finalità e contenuti del Piano	Il PRIM è una versione più attuale del Programma Regionale di Previsione e Prevenzione di cui all'art. 4 della LR 16/2004. Il Piano considera globalmente il problema della sicurezza dei cittadini e prevede un approccio allargato e trasversale a molteplici ambiti di rischio. Le principali innovazioni riguardano la nuova visione integrata del "rischio", ottenibile valutando l'impatto congiunto di differenti fattori di pericolo su una stessa area tramite l'utilizzo di metodi scientifici basati su indicatori di efficacia. Si prevede, inoltre, di condividere con i principali attori della prevenzione e con associazioni di consumatori gli interventi per la prevenzione del rischio, in modo da dare visibilità alle molteplici azioni.
Obiettivi del Piano	<p>Le scelte di fondo introdotte nel PRIM 2007-2010 sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>confrontarsi in maniera appropriata con le caratteristiche del contesto</u> in cui le politiche di sicurezza sono esercitate mediante migliori strumenti di conoscenza del rischio, approfondite analisi territoriali, trattamento e gestione integrata del rischio; 2. <u>rispondere alle sollecitazioni presenti nelle società complesse ed avanzate, che richiedono di migliorare ed ampliare i processi curativi ed assicurativi;</u> 3. <u>fare della sicurezza una politica esercitata e sostenuta da un ampio fronte interistituzionale.</u>

All'interno del PRIM vengono considerati il rischio idrogeologico, sismico, meteorologico, tecnologico e gli incendi boschivi. Sono inoltre compresi tre tipologie di incidenti o eventi socialmente rilevanti: incidentalità stradale, sul lavoro e sicurezza urbana.

Obiettivi alla scala di riferimento comunale

L'analisi integrata degli 8 fattori di rischio precedentemente elencati sul territorio regionale ha mostrato che:

- a) l'area di pianura di Milano, Varese, Bergamo e Como presenta una forte concentrazione di rischi di incidenti stradali, sul lavoro ed industriali;
- b) sono state individuate 6 aree critiche sia per il numero di rischi, sia per il loro livello ed estensione areale, per le quali saranno previsti opportuni Piani d'Area (una di queste è rappresentata da Milano ed il suo hinterland).

Negli allegati al Piano sono state condotte approfondite analisi sui fattori di rischio a livello provinciale. Da tali studi è emerso che la provincia di Milano è interessata da rischi di tipo idrogeologico, industriale, meteorologico (in particolare per la persistenza di nebbie sull'asse Milano-Brescia); in tal senso si prevedono una pluralità di interventi di mitigazione (azioni di prevenzione e protezione).

L'incidentalità stradale ha subito una costante e progressiva diminuzione del numero di morti (in provincia si concentrano incidenti di non rilevante entità). Sono, al contrario, diffusi gli incidenti sul lavoro, aumentati nel triennio 2003-2005. La provincia di Milano è risultata la più problematica dal punto di vista della sicurezza sociale, legata soprattutto a fenomeni di criminalità.

PIANO SOCIO SANITARIO REGIONALE

Piano Socio Sanitario Regionale

Stato di attuazione

Il nuovo Piano, riferito al quinquennio 2010-2014, è stato approvato con DCR n° IX/0088 del 17 novembre 2011.

Finalità e contenuti del Piano

Il Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR), quale strumento di Programmazione integrato delle attività da erogare nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza, si inserisce in un più ampio contesto evolutivo, che riguarda tanto l'impianto organizzativo quanto i modelli assistenziali e di riparto delle risorse. In esso trovano spazio e si incontrano la libertà di scelta del cittadino e la libertà di azione dei soggetti impegnati nell'erogazione dei servizi.

Obiettivi del Piano

Le azioni del nuovo Piano si inseriscono in un sistema di strategie ed obiettivi generali di seguito elencati:

1. semplificazione amministrativa e normativa volta a eliminare il disagio delle procedure superflue per i cittadini e gli operatori del sistema sanitario, socio sanitario e sociale regionale;
2. controllare e verificare gli ambiti di conduzione delle attività del sistema al fine di mitigare i relativi profili di rischio, migliorarne la qualità e l'efficacia nel rispetto della normativa di riferimento e in aderenza alla "regole di sistema";
3. estensione dell'applicazione di modelli organizzativi e codici etico-comportamentali;
4. ulteriore sviluppo del Sistema Informativo Socio Sanitario, volto all'erogazione di servizi al cittadino, alla predisposizione del Fascicolo Sanitario Elettronico, alla dematerializzazione dei documenti sanitari;
5. perseguire nel processo di valorizzazione del personale e delle professionalità operanti nel SSR e nella rete delle unità d'offerta socio sanitarie, nonché di stabilizzazione del precariato;
6. politiche di prevenzione in ambito sanitario e socio-sanitario (con verifica dei risultati) e di promozione del benessere;
7. miglioramento della qualità dei servizi della sanità pubblica veterinaria;
8. programmazione sanitaria e socio-sanitaria: sviluppo di reti di patologia per la condivisione di protocolli di procedura e ridefinizione di piani di sviluppo;
9. individuare delle soluzioni strutturali ed organizzative che siano finalizzate a superare l'attuale modello ospedaliero, fondato sulle degenze classiche di tipo acuto e riabilitativo.

Obiettivi alla scala di riferimento comunale

Nessun obiettivo specifico di riferimento.

PIANO REGIONALE DELLA PREVENZIONE

Piano Regionale della Prevenzione 2010-2012
Stato di attuazione
Il Piano è stato approvato con DGR n° IX/1175 del 29 dicembre 2010.
Finalità e contenuti del Piano
<p>Il Piano, secondo le indicazioni ministeriali, comprende:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) il Piano Strategico, nel quale si richiamano i principi fondanti il nuovo approccio alla prevenzione in Lombardia e si delineano il quadro di contesto, le risorse e l'organizzazione, i risultati già raggiunti (anche con riferimento al precedente PNP 2005-2007), le priorità della prevenzione che sono state individuate; b) il Piano Operativo, declinato nei seguenti settori/attività: <ul style="list-style-type: none"> • prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro; • prevenzione e controllo delle malattie infettive, compresi gli interventi vaccinali; • miglioramento della qualità della vita; • medicina predittiva; • prevenzione delle patologie cronico-degenerative; • prevenzione delle complicanze e delle recidive di malattia; c) il Quadro d'insieme.
Obiettivi del Piano
<p>Nell'ambito dell'obiettivo generale di salute e prevenzione il Piano strategico identifica le seguenti necessità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>intraprendere politiche a sostegno della natalità e a tutela dei minori</u>, con particolare attenzione agli ambiti di fragilità sociale; 2. <u>focalizzare l'attenzione sulla mortalità in età giovane-adulta</u>, individuando le cause rispetto alle quali sia effettivamente possibile intervenire; 3. <u>contribuire a migliorare stili di vita</u>, intervenendo sui fattori positivi e negativi che influiscono sull'insorgenza delle principali patologie croniche, per potenziare i primi e ridurre la presenza dei secondi; 4. <u>avviare politiche di qualità per la diagnosi precoce, la cura e la riabilitazione</u> che ne migliorino gli effetti e l'efficacia e riequilibrino le risorse a disposizione verso le patologie a minor impatto;
Obiettivi alla scala di riferimento comunale
Nessun obiettivo specifico di riferimento.

PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA SICUREZZA E SALUTE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Piano Regionale per la Promozione della Sicurezza e Salute negli Ambienti di Lavoro
Stato di attuazione
Il nuovo Piano, riferito al periodo 2011-2013, è stato approvato con DGR n° IX/1821 dell'8 giugno 2011.
Finalità e contenuti del Piano
<p>Il nuovo Piano opera all'interno del contesto fornito dal Piano Regionale della Prevenzione 2011-2012 (PRP). Nell'attuale pianificazione si vuole consolidare il modello organizzativo già proposto e praticato nel triennio passato, fondato sui principi della responsabilità condivisa, rendendo Regione Lombardia centro di eccellenza per la promozione di una cultura di prevenzione in grado di raggiungere gli obiettivi in materia di sicurezza e salute sul lavoro.</p>
Obiettivi del Piano
<p>Il percorso che il Piano intende intraprendere, in continuità con le scelte operate in passato, si basa sulle seguenti linee di azione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>definire un impianto normativo semplificato e razionale</u>, in grado di "superare la visione formalistica e burocratica della sicurezza", che tenga conto delle attuali esigenze di ripresa economica, della globalizzazione del commercio, del mutamento dei processi produttivi, e contestualmente sia efficace nel garantire il miglior

<p>livello di tutela del lavoratore;</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. <u>guidare l'evoluzione qualitativa dell'attività ispettiva</u>, programmando l'attività in base a criteri di priorità di rischio; 3. <u>sperimentare, perfezionare e consolidare l'integrazione operativa delle attività di controllo svolte dagli Organi istituzionali con competenze in materia di sicurezza e salute sul lavoro</u>; 4. <u>promuovere il cambiamento dei comportamenti dei lavoratori</u>, integrando la cultura della sicurezza e salute sul lavoro nei curricula scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, e valorizzando modelli di apprendimento, di conoscenza, di acquisizione di competenze e abilità in materia di sicurezza e salute sul lavoro in assetto lavorativo; 5. <u>partecipare attivamente alle attività connesse all'individuazione e valutazione dei rischi c.d. "nuovi ed emergenti"</u>, in particolare quello chimico, quello biomeccanico per l'apparato muscolo scheletrico, quello stress lavoro-correlato; 6. <u>propone l'attuazione di interventi di promozione della salute</u>.
<p>Obiettivi alla scala di riferimento comunale</p> <p>Nessun obiettivo specifico di riferimento.</p>

PIANO PER UNA LOMBARDIA SOSTENIBILE

Piano per una lombardia sostenibile
<p>Stato di attuazione</p> <p>Il Piano è stato approvato con DGR n° VIII/11402 del 10 febbraio 2010.</p>
<p>Finalità e contenuti del Piano</p> <p>Il Piano rappresenta il contributo che la Regione vuole dare al raggiungimento dell'obiettivo 20-20-20 prospettato dal Piano sul Clima dell'Unione Europea (abbattimento del 20% delle emissioni di CO₂, 20% di produzione energetica da fonti rinnovabili, risparmio del 20% dell'energia utilizzata, il tutto entro il 2020).</p> <p>Il Piano per una Lombardia sostenibile è reso completo dal "Piano strategico delle tecnologie per la sostenibilità energetica in Lombardia", documento che individua e descrive le 12 tecnologie che, se opportunamente supportate aiuteranno la Regione a raggiungere i sopracitati obiettivi del Piano sul Clima europeo.</p>
<p>Obiettivi del Piano</p> <p>Gli interventi descritti nel Piano prevedono oltre 70 interventi suddivisi in "azioni verticali" a breve e medio termine e "azioni trasversali" a lungo termine che interesseranno svariati ambiti tra cui anche energia, reti e infrastrutture.</p> <p>Le azioni verticali sono state suddivise per ambiti tematici omogenei:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>mobilità: incentivare un modello di mobilità a basso impatto ambientale ed energetico</u> (sostituzione/rinnovo del parco veicolare circolante in Lombardia, iniziative di sviluppo della mobilità leggera, azioni infrastrutturali come la realizzazione di piste ciclabili o orientate al potenziamento e miglioramento del sistema di trasporto pubblico locale); 2. <u>reti e Infrastrutture: rinnovamento del sistema infrastrutturale dei trasporti regionali</u> (sviluppo dell'intermodalità delle merci, incremento dell'accessibilità e dell'integrazione urbana delle stazioni ferroviarie, potenziamento delle reti stradali secondarie finalizzate, sviluppo delle reti dei servizi di pubblica utilità); 3. <u>imprese: sostegno finanziario alle imprese lombarde</u> (azioni per l'efficientamento delle piccole medie imprese, azioni relative al settore commerciale, interventi relativi alle filiere agroindustriali e alimentari per lo sviluppo della sostenibilità in ambito agricolo, anche diffondendo le pratiche di "filiera corta"); 4. <u>edifici: miglioramento del sistema edilizio sia dal punto di vista dell'incremento dell'efficienza energetica sia per quanto concerne lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili</u> (gli interventi previsti sono focalizzati tanto verso l'edilizia pubblica quanto quella privata); 5. <u>territorio: interventi che riguardano l'assorbimento della CO₂eq da parte dei sistemi forestali</u> (es. sviluppo dell'utilizzo della biomasse forestale locale a fini energetici). <p>Si riportano inoltre, nel seguito, le azioni trasversali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. provvedimenti normativi per avviare la sperimentazione in tema di cattura e stoccaggio della CO₂; 2. provvedimenti normativi e semplificazione normativa per promuovere la diffusione della geotermia a bassa entalpia;



3. Bilancio emissioni CO2: modello per la stima delle emissioni di CO2 con attenzione all'AQST Expo DG Qualità dell'Ambiente;
4. GPP - Green Public Procurement: attuazione e diffusione dell'Accordo volontario con Unioncamere Lombardia, ARPA e Centrale Regionale Acquisti per l'ecoinnovazione mediante la promozione di beni e servizi verdi (Dgr 10831 del 16/12/2009); si prevede la definizione di criteri ecologici, indirizzi e incentivi;
5. promozione di piani di azione locali per la riduzione delle emissioni di gas serra da parte delle PA;
6. applicazione a livello regionale del Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti (PARR);
7. progetto sperimentale etichetta clima per alcuni prodotti caratterizzati da filiere produttive;
8. tavolo della filiera agro-alimentare;
9. tavolo regionale per l'edilizia sostenibile;
10. disciplinare tecnico per la riduzione dei consumi di energia in edilizia ERP, mediante una migliore progettazione e gestione degli immobili;
11. realizzazione nuove strutture commerciali a basso fabbisogno energetico: in fase di rilascio della concessione per le nuove strutture di vendita con superficie >1.500 m2 vengono previste premialità in funzione dell'efficienza energetica;
12. inserimento di criteri di efficienza/autosufficienza energetica per tutte le nuove realizzazioni di GDO con sup >1.500 m2 (possibilità di interventi di compensazione);
13. requisiti qualitativi per la realizzazione di nuovi impianti di erogazione carburanti (D.c.r. 834 del 12/05/2009): introduzione obbligo di installazione di pannelli fotovoltaici (almeno 8kw) per i nuovi impianti di erogazione carburanti;
14. obbligo di dotarsi di impianto a metano per i nuovi distributori di carburanti e per quelli in fase di rinnovo concessione (D.c.r. 834 del 12/05/2009);
15. previsione di premialità volumetriche per gli operatori che inseriscono un impianto di distribuzione a metano in impianti esistenti;
16. accordo con DG Infrastrutture e Mobilità per la programmazione impianti di erogazione a metano per le nuove opere infrastrutturali (es. Pedemontana, Brebemi, ...);
17. accordo con società di autonoleggio per il potenziamento della flotta a metano/gpl prevedendo agevolazioni presso punti strategici (es. aeroporti, fiera, ...);
18. vincolare una quota dei finanziamenti destinati all'edilizia sanitaria a interventi di risparmio energetico (FER, trigenerazione, verde, ...);
19. previsione di opere di risparmio energetico per gli interventi di ristrutturazione dei presidi ospedalieri esistenti e per la realizzazione di nuove strutture (IV atto, V atto, nuove realizzazioni 2009-2015);
20. orientamento e indirizzo ai PTCP e PGT in merito all'integrazione delle politiche 20-20-20 nei contenuti dei piani, in linea con gli obiettivi generali del PTR;
21. riorientare la connotazione energetico/ambientale della VAS mediante l'inserimento di criteri energetico/ambientali legati alla politica 20-20-20;
22. l.r. 13/2009 "Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico della Lombardia";
23. definizione "ambiti agricoli" (l.r. 12/05) - Rafforzare integrazione politiche di interventi sui suoli e sui sistemi agro-forestali - Compensazione forestale (art. 43 l.r. 12/05);
24. CDM locale: creazione di una piattaforma locale finalizzata agli investimenti privati in sistemi forestali per compensare liberamente le emissioni o promuovere proprie azioni virtuose (sensibilizzazione imprese);
25. revisione PSR (2007-2013): possibile riorientamento di alcune misure secondo la politica 20-20-20;
26. salvaguardia del patrimonio forestale esistente con criteri per la trasformazione del bosco e interventi di natura compensativa approvati dalla Giunta regionale (dgr 675/2005 e smi; art. 43 l.r. 31/2008 e art. 4 D.Lgs 227/2004);
27. programma d'azione "nitrati" autorizzazioni AIA - interrimento effluenti (dgr 5868 del 21/11/2007);
28. salvaguardia patrimonio forestale: regole di gestione sostenibile delle foreste (collegamento con inventario regionale della capacità di assorbimento CO2);
29. implementazione del modulo carbonio in Inemar, analisi e verifica della capacità di assorbimento di CO2 dei sistemi agro forestali;
30. PdL di riforma del TPL (l.r. 22/98): possibilità di definire e inserire dei criteri energetico/ambientali/climatici per le gare o le concessioni legate al TPL;
31. legge per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica (l.r. 7 del 30 aprile 2009). Fornire criteri e norme per lo sviluppo delle ciclabili negli EELL. Redazione Piano Regionale della mobilità ciclistica (intermodalità e fruizione territorio);
32. Factor20 - Forwarding ACTIONs On a Regional and local scale to reach UE targets of the European Climate Action Plan "20-20 by 2020" – Sviluppo di un modello innovativo di valenza europea per la contabilizzazione

<p>degli sforzi di avvicinamento agli obiettivi della politica europea "20/20/20";</p> <p>33. Sviluppo /Ricerca: investimenti sulla tecnologia per la sperimentazione di nuovi combustibili;</p> <p>34. programma di approfondimento del tema delle smart grids come "nuovo modello di produzione e di consumo dell'energia";</p>
<p>Obiettivi alla scala di riferimento comunale</p> <p>Tra le azioni verticali sul territorio è specificatamente compreso il completamento del progetto "dieci grandi foreste di pianura".</p>

PIANI/PROGRAMMI A LIVELLO PROVINCIALE

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
<p>Stato di attuazione</p> <p>Il vigente PTCP della Provincia di Milano è stato approvato con deliberazione consiliare n° 55 del 14 ottobre 2003 e pubblicato sul BURL – serie inserzioni, n°45, in data 5 novembre 2003. La giunta provinciale ha poi avviato formalmente il processo di adeguamento dello strumento alla L.R. 12/2005 con delibera n° 884 del 16 novembre 2005; il procedimento è stato successivamente riavviato con delibera n° 606 del 28 luglio 2009.</p>
<p>Finalità e contenuti del Piano</p> <p>Il PTCP propone criteri per l'individuazione e la localizzazione di aree industriali e aree ecologicamente attrezzate, opere pubbliche di interesse sovracomunale ed ambiti da destinare al soddisfacimento di bisogni specifici non risolvibili alla scala comunale.</p> <p>All'interno del Piano sono altresì contenute indicazioni e disposizioni strategiche in materia territoriale, con particolare riferimento ai temi infrastrutturali, di assetto idrico, idraulico ed idrogeologico; data inoltre la propria valenza in termini di valorizzazione e tutela paesistico-ambientale, il PTCP individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sistemi territoriali di riferimento, definiti sulla base di criteri paesistico-ambientali; • zone di particolare interesse paesistico-ambientale, comprese le aree vincolate; • criteri per la trasformazione ed uso del territorio, in un'ottica di salvaguardia dei valori ambientali protetti. <p>In riferimento al <u>sistema paesistico ambientale e di difesa del suolo</u> il PTCP prevede azioni di tutela paesistico-territoriale tramite l'implementazione dei Programmi di Azione Paesistica, politiche di difesa del suolo tramite la prevenzione del rischio idrogeologico che passano attraverso la riqualificazione e la rinaturazione dei corsi d'acqua (e quindi la valorizzazione paesistica ed ambientale d'ambito), iniziative di tutela e sviluppo degli ecosistemi tramite l'implementazione di una rete ecologica provinciale, strategica per la riqualificazione del paesaggio.</p> <p>Per quanto riguarda il <u>sistema della mobilità</u> l'obiettivo prioritario del PTCP risiede nello sviluppo coordinato di infrastrutture e componente socio-economica, sullo sfondo di criteri di compatibilità territoriale ed ambientale; a tale scopo si propone l'integrazione ambientale e territoriale delle reti di mobilità, lo sviluppo delle infrastrutture su ferro, il miglioramento dell'intermodalità, la riorganizzazione del sistema viabilistico.</p> <p>Infine, per il <u>sistema insediativo</u>, il Piano propone la valorizzazione del policentrismo, ormai consolidato, la ricerca di una compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni territoriali attraverso la compattazione della forma urbana e l'innalzamento della qualità insediativa, oltre alla promozione dell'integrazione tra il sistema insediativo e quello di mobilità, in modo da consentire una maggiore fruibilità ed accessibilità dei servizi intercomunali, anche attraverso l'utilizzo del trasporto pubblico.</p>
<p>Obiettivi del Piano</p> <p>Il PTCP trova il proprio presupposto nelle seguenti strategie fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>ecosostenibilità</u>: ogni politica di programmazione deve fondarsi su criteri di sviluppo sostenibile, ed in



particolare deve contenere linee d'azione finalizzate alla riduzione della pressione da inquinamento, all'efficienza nel riciclo e recupero dei rifiuti, allo sviluppo di un sistema viabilistico a minimo impatto, alla promozione del risparmio energetico, alla costruzione di una rete ecologica provinciale atta a reintrodurre elementi naturalistici sul territorio;

- **valorizzazione paesistica:** trasversale ad ogni settore di intervento, si propone di misurare la sostenibilità dello sviluppo insediativo ed economico di un territorio a partire dal riconoscimento e dalla promozione della sua qualità paesistica;
- **sviluppo economico:** deve essere basato sulla creazione di infrastrutture e condizioni territoriali che consentano una crescita equilibrata e su iniziative di promozione dei valori e delle peculiarità territoriali atte a sviluppare l'attrattività e la competitività del territorio a livello di area ampia.

Sono stati individuati 5 macro-obiettivi trasversali alle diverse componenti territoriali, che riassumono politiche ed azioni del Piano per il raggiungimento di uno sviluppo economico sostenibile:

1. **riequilibrio ecosistemico fondato sulla ricostruzione di una rete ecologica** (per contrastare il deupaperamento del patrimonio naturalistico e fungere da elemento caratterizzante del territorio);
2. **riduzione dei carichi inquinanti** (impiego di tecnologie innovative nel settore della mobilità, del riscaldamento, dell'industria, utilizzo di fonti energetiche alternative e attivazione di progetti pilota);
3. **razionalizzazione del sistema infrastrutturale e trasportistico** (sviluppo degli interscambi, potenziamento del trasporto pubblico e del sistema ferroviario, riorganizzazione del sistema viabilistico, sviluppo e miglioramento della mobilità ciclabile);
4. **tutela e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale** (valorizzazione e riqualificazione dei luoghi, conservazione del territorio, contenimento della dispersione degli insediamenti e recupero degli sfrangiamenti di tessuto urbano);
5. **valorizzazione delle potenzialità economiche** (incentivare le potenzialità degli ambiti locali, promuovere la diversificazione, riconversione, qualità e innovazione delle imprese).

Obiettivi alla scala di riferimento comunale

Il PTCP definisce la struttura paesistica del territorio provinciale mediante la suddivisione in unità tipologiche. Il comune di Milano ricade nella "media pianura irrigua e dei fontanili", il cui progetto di riqualificazione ambientale comprende:

- a) promozione di politiche di intervento e proposte progettuali, quali la riattivazione di fontanili, finalizzate a ridurre il fenomeno della risalita dell'acqua superficiale;
- b) valorizzazione del paesaggio agrario anche attraverso l'introduzione nella produzione agricola di tecniche colturali ecocompatibili (agricoltura biologica); incentivazione della coltivazione di prodotti tipici della tradizione locale, dell'equipaggiamento della campagna (filari e siepi), degli interventi di forestazione (redazione dei Piani di Indirizzo Forestale);
- c) promozione, in accordo con le amministrazioni locali, di manifestazioni culturali e di interventi di riqualificazione paesistica all'interno del parco culturale della battaglia di Magenta;
- d) promozione del sistema mussale territoriale lungo i navigli storici (Magentino, Abbiatense-Binaschino e Martesana-Adda);
- e) promozione dell'intervento di valorizzazione paesistico-ambientale del territorio interessato dal progetto sovramunicipale "Camminando sull'acqua" (Comuni compresi nell'ambito dell'Abbiatense-Binaschino e Sud Milano);
- f) realizzazione di itinerari ciclopedonali di interesse paesistico-ambientale, al fine di valorizzare gli elementi di interesse storico-architettonico presenti sul territorio, in particolare il sistema delle Abbazie (Chiaravalle, Viboldone e Mirasole) e gli ambiti di alto valore naturalistico (riserve naturali di Bareggio, Cusago, Rodano e Settala, Binasco, Lacchiarella), tra cui i percorsi lungo i navigli Grande e Pavese.

Sempre da un punto di vista di tutela e valorizzazione del sistema paesistico ambientale sono individuati alcuni percorsi di interesse paesistico comprendenti il territorio di Milano:

- a) Naviglio Martesana;
- b) Naviglio Grande;
- c) Naviglio Pavese;
- d) La strada storica Baggio-Castelletto;
- e) Vettabbia-il Sud Milano e le abbazie;
- f) Valassina;
- g) Dal Parco Nord alle Groane;
- h) Valle Olona;

- i) Zona dei Fontanili;
- j) Pianure della Martesana;
- k) Cerchia dei Navigli.

Dal punto di vista della difesa del suolo il PTCP recepisce le indicazioni del PAI, individuando, anche all'interno del territorio milanese, le fasce di vincolo definite dall'Autorità di Bacino in riferimento al corso del Fiume Lambro.

Per quanto concerne l'implementazione della rete ecologica provinciale, il fiume Lambro ed i Navigli Grande, Pavese e Martesana sono considerati corridoi ecologici principali, insieme al fiume Lambro Meridionale ed alla Roggia Vettabbia.

Infine il PTCP vigente contempla, quali aree ed interventi di rilevanza sovracomunale all'interno di Milano, il comparto Bicocca-Ansaldo, la Bovisa, Garibaldi-Repubblica, Il Portello, Porta Vittoria, Rogoredo, Sant'Ambrogio, mentre ai confini comunali si trova il nuovo polo fieristico esteso di Rho-Pero.

Per quanto riguarda il sistema viabilistico, tra gli interventi principali sono segnalati il prolungamento della "Paulese" verso il centro di Milano e il nuovo itinerario della Strada Interquartiere nord, oltre alla viabilità di collegamento per l'area Expo, ed alla strada Parco da Rozzano con il suo prolungamento verso Rho-Pero.

PIANO AGRICOLO TRIENNALE PROVINCIALE

Piano Agricolo Triennale Provinciale	
Finalità e contenuti del Piano	
Il Piano Agricolo Triennale Provinciale 2007-2009 è lo strumento programmatico del settore agricoltura e pone l'accento su una programmazione tesa allo sviluppo dell'agricoltura verso le nuove possibilità offerte dal mercato. Il Piano rilancia, in questo modo, l'immagine del mondo rurale spesso considerato marginale in una realtà industrializzata come quella milanese. L'agricoltura viene intesa come opportunità economica, ma anche come scelta strategica per una riqualificazione ambientale ed una sicurezza nell'alimentazione, con potenzialità di sviluppo ancora tutte da esprimere.	
Obiettivi del Piano	
Gli obiettivi definiti dal Piano sono i seguenti:	
<ol style="list-style-type: none"> 1. <u>miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</u>, tramite lo sviluppo dei comparti trainanti dell'economia agricola locale, lo sviluppo del capitale umano e fisico e una pianificazione di interventi specifici per garantire ai produttori un reddito soddisfacente; 2. <u>miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</u>, promuovendo l'aspetto multifunzionale dell'agricoltura mediante azioni che incentivino il monitoraggio delle possibili offerte agro-energetiche, la conservazione della biodiversità e la diffusione di scelte pianificatorie, sostenendo la gestione del territorio anche in un'ottica paesaggistica; 3. <u>sviluppo della produzione agricola e diversificazione dell'economia rurale</u> mediante la valorizzazione di produzioni locali ed il perseguimento di strategie coalitive, organizzate in filiera per una migliore competitività del sistema. 	
Obiettivi alla scala di riferimento comunale	
Pur non presentando nessun riferimento specifico, la declinazione delle politiche e degli obiettivi del Piano all'interno del Comune di Milano si riferisce principalmente alle aree comprese nel Parco Agricolo Sud.	

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Piano di Indirizzo Forestale	
Stato di attuazione	
Il nuovo Piano Ittico è stato approvato in data 22 marzo 2004.	
Finalità e contenuti del Piano	

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) per il decennio 2004-2014 si pone la finalità di migliorare il paesaggio e la difesa dell'ambiente attraverso una corretta gestione delle superfici forestali presenti sul territorio provinciale. Il Piano rappresenta uno strumento guida delle attività selvicolturali con indicazioni che hanno prevalentemente un carattere qualitativo e di orientamento. Rappresenta, inoltre, il primo censimento delle aree boscate pubbliche e private presenti sul territorio provinciale, mappando e suddividendo in modo sistematico gli elementi boscati minori ed i boschi stessi.

Obiettivi del Piano

I principi del Piano sono essenzialmente:

1. l'approfondimento del ruolo svolto dalle formazioni boscate e dai sistemi verdi connessi alla rete ecologica al fine del miglioramento della qualità del territorio e delle forme di gestione selvicolturali;
2. il riconoscimento delle attività forestali quali contributo ad uno sviluppo sostenibile del territorio ed al miglioramento del rapporto agricoltura-ambiente-società;
3. l'assunzione degli obiettivi di sviluppo sostenibile in un approccio di filiera;
4. il riconoscimento e la valorizzazione delle multifunzionalità delle risorse forestali.

Obiettivi alla scala di riferimento comunale

Il piano individua, entro i confini comunali, sia boschi che elementi boscati minori (macchie boscate, boschi in aree protette regionali, ambiti a parchi urbani e aree della fruizione, ambiti a parchi e giardini storici).

PIANO ITTICO PROVINCIALE

Piano Ittico Provinciale

Stato di attuazione

Il nuovo Piano Ittico è stato approvato in data 21 ottobre 2010 dal Consiglio provinciale.

Finalità e contenuti del Piano

Il Piano ittico provinciale è lo strumento fondamentale nel settore della gestione del patrimonio ittico e della pesca. Contiene misure specifiche relative sia al complesso del reticolo idrografico provinciale, sia al reticolo idrografico di interesse ittico, comprendenti azioni di gestione faunistica, di salvaguardia e di riqualificazione ambientale, oltre a misure di vigilanza sulla pesca ed alla predisposizione di misure di monitoraggio dei risultati delle azioni di piano.

Obiettivi del Piano

Le strategie fondamentali di Piano si riconoscono nei seguenti obiettivi generali:

1. mantenere ed incrementare la popolazione ittica di pregio soggetta a pressione di pesca;
2. tutelare le specie ittiche di interesse conservazionistico;
3. sviluppare l'attività di pesca dilettantistica;
4. valorizzare e razionalizzare la pesca professionale (ove presente);
5. pianificare la gestione delle acque tutelando la sopravvivenza e la riproduzione della fauna ittica.

Obiettivi alla scala di riferimento comunale

Anche se la rete idrografica del sistema Olona-Seveso-Lambro è caratterizzata in assoluto dalla maggiore pressione produttiva e dalla maggiore urbanizzazione riscontrabili in ambito provinciale e nonostante che le condizioni di gran parte dei corsi d'acqua risultino gravemente compromesse, con nessuna vocazione ittica, il Piano prevede i seguenti interventi nel comune di Milano o interessanti anche la rete idrografica milanese:

- a) azioni di riqualificazione morfologica dell'Idroscalo a fini ittici e di riequilibrio della comunità ittica;
- b) azioni volte alla promozione della Darsena e dei Navigli milanesi per la fruizione alieutica e turistica;
- c) caratterizzazione ecologica della roggia Vettabbia ed eventuale reintroduzione di fauna ittica;
- d) studio di fattibilità della reintroduzione di fauna ittica negli affluenti del seveso dell'Alto Milanese (in particolare riferimento, per Milano, ai Torrenti Garbogera e Guisa).

PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Piano Faunistico Venatorio
Stato di attuazione
Attualmente è in vigore il piano faunistico-venatorio riferito al periodo 2005-2009; la Provincia di Milano con Deliberazione di Giunta del 15.11.2011 ha dato avvio al procedimento relativo alla Revisione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale e del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
Finalità e contenuti del Piano
<p>Il piano faunistico venatorio in vigore individua in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli ambiti territoriali di caccia (ATC) in provincia di Milano : ATC n. 1 Milano Est, ATC n. 2 Milano Ovest, ATC n. 3 San Colombano; • le Oasi di Protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica; • le Zone di Ripopolamento e Cattura, a divieto di caccia, finalizzate alla riproduzione e alla successiva immissione, mediante cattura, di fauna selvatica allo stato naturale sul territorio; • Parchi e Riserve naturali, nei quali si impone il divieto dell'attività venatoria; • Fondi Chiusi; • Istituti a gestione privata della caccia, quali aziende faunistico-venatorie, aziende agri-turistico venatorie, zone di addestramento cani; • specie protette, particolarmente protette e cacciabili.
Obiettivi del Piano
<p>Tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto, tramite strumento provinciale, a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie;</u> 2. <u>per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.</u>
Obiettivi alla scala di riferimento comunale
Oltre ai sopracitati ATC n.1 e ATC n.2 ed ai Parchi naturali all'interno del Parco Nord e Parco Agricolo Sud Milano, a livello della città di Milano si sono individuate specificatamente le Oasi di protezione faunistica del Lambro Meridionale e di San Donato-San Giuliano (nel piano precedente era compresa anche l'oasi di protezione faunistica del Bosco in Città).

PROGRAMMA TRIENNALE DEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Programma triennale dei servizi del Trasporto Pubblico Locale 2006-2008
Stato di attuazione
Il Programma Triennale dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale 2006-2008 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 48/2005 del 10 novembre 2005.
Finalità e contenuti del Piano
<p>Il piano rappresenta lo strumento programmatico a breve termine di riferimento per l'attuazione della riforma del trasporto pubblico locale, e, specificatamente, per definire la riorganizzazione del trasporto pubblico su gomma. L'obiettivo principale è l'organizzazione di una rete di trasporto pubblico locale su gomma che garantisca il miglioramento della funzionalità, eviti le sovrapposizioni tra i diversi servizi, riesca a soddisfare la domanda anche in aree a domanda debole e favorisca l'integrazione tra i servizi, anche agevolando gli interscambi con il sistema ferroviario.</p>
Obiettivi del Piano
<p>Gli obiettivi fondamentali del programma risultano essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>il miglioramento della qualità del servizio offerto;</u> 2. <u>la promozione dell'integrazione tra i servizi, promuovendo anche gli interscambi con i servizi ferroviari;</u>

<p>3. <u>il soddisfacimento della domanda e la capacità di catturare una quota elevata della domanda potenziale;</u> 4. <u>la promozione del miglioramento dell'ambiente</u>, attraverso l'incentivazione all'uso del mezzo pubblico e di tecnologie innovative.</p>
<p>Obiettivi alla scala di riferimento comunale</p>
<p>Nessun riferimento specifico.</p>

PIANO DEL TRAFFICO PER LA VIABILITÀ EXTRAURBANA

Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana
<p>Stato di attuazione</p> <p>Il Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana (PTVE) è stato approvato con delibera di C.P. n° 1/03 il 9 gennaio 2003.</p>
<p>Finalità e contenuti del Piano</p> <p>Il Piano è lo strumento provinciale per coordinare in modo omogeneo sul territorio provinciale tutti gli interventi di mobilità, rispettando le autonomie decisionali dei singoli comuni e le competenze dei diversi settori. Contiene le linee necessarie per guidare azioni coerenti sul territorio, indica soluzioni per migliorare le condizioni di circolazione e sicurezza stradale, di inquinamento acustico ed atmosferico, per arrivare ad un sistema di trasporto che consideri la sostenibilità ambientale ed il risparmio energetico.</p>
<p>Obiettivi del Piano</p> <p>Gli obiettivi strategici del Piano sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>miglioramento delle condizioni di circolazione;</u> 2. <u>miglioramento della sicurezza stradale;</u> 3. <u>riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico;</u> 4. <u>risparmio energetico e sostenibilità ambientale nel sistema dei trasporti;</u> 5. <u>raccordo tra la regolamentazione del traffico effettuata dai piani urbani del traffico comunali.</u>
<p>Obiettivi alla scala di riferimento comunale</p> <p>Nessun riferimento specifico.</p>

PIANO STRATEGICO DELLA MOBILITÀ CICLISTICA "MI-BICI"

Piano Strategico della Mobilità Ciclistica "MI-Bici"
<p>Stato di attuazione</p> <p>Il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano Strategico della Mobilità Ciclistica "MI-Bici" tramite propria deliberazione n° 65 del 15 Dicembre 2008.</p>
<p>Finalità e contenuti del Piano</p> <p>Il nuovo Piano cerca di diffondere l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto primario per i brevi-medi tragitti. La logica d'impostazione del Piano si basa su due concetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una dimensione sovracomunale delle attività che si svolgono all'interno della provincia, che determina spostamenti tra comuni limitrofi e accessi al capoluogo milanese; • una notevole attività, da parte di tutti i Comuni, nell'incentivare l'uso della bicicletta, realizzando una pluralità di strutture dedicate alla ciclabilità. <p>La spinta all'utilizzo della "due ruote" deve, però, basarsi sulla costruzione di un contesto che comprenda non solamente il campo infrastrutturale, ma anche urbanistico, culturale, sociale e normativo. La rete provinciale che è stata identificata e tracciata si propone di collegare i nuclei insediati con i principali poli urbanistici di interesse, i nodi di trasporto pubblico e i grandi sistemi ambientali.</p>
<p>Obiettivi del Piano</p>

<p>Il piano si propone di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>identificare itinerari che possano costituire un sistema di collegamento tra polarità e sistemi urbani, in grado di recuperare anche itinerari continui di lungo raggio;</u> 2. <u>garantire la continuità e la connettività degli itinerari, la completa sicurezza, la completezza delle polarità servite, la coerenza e l'omogeneità della segnaletica, la definizione degli standard geometrici per la realizzazione delle piste ciclabili.</u>
<p>Obiettivi alla scala di riferimento comunale</p> <p>La rete portante provinciale esistente, di progetto e da programmare è stata identificata in un insieme di potenziali percorsi continui, tra i quali percorsi ciclabili radiali, in numero di 17, che si dipartono dal centro di Milano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verso Nord: 17) Varesina, 1) Groane, 2) comasina; 3) Valassina; 4) Valle del Lambro, 5) Monza Vimercate; • verso Est: 6) Martesana, 7) Cassanese, 8) Rivoltana, 9) Paillese; • verso Sud: 10) Emilia, 11) Valtidone, 12) Naviglio Pavese; • verso Ovest: 13) Naviglio Grande, 14) Cusaghese, 15) Novara, 16) Sempione; <p>oltre a 2 percorsi circolari dal centro verso l'esterno (n° 33 "circonvallazione esterna Milano" e n° 32 "circolare interna").</p>

PROGRAMMA DI EFFICIENZA ENERGETICA

Programma di Efficienza Energetica
<p>Stato di attuazione</p> <p>Il Programma di Efficienza Energetica è stato approvato dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n° 739/2006 del 23/10/2006.</p>
<p>Finalità e contenuti del Piano</p> <p>L'aggiornamento del precedente piano del 1996, comprendente un piano d'azione, si è reso necessario a seguito dei continui mutamenti avvenuti nella normativa del settore energetico. L'obiettivo che il piano si prefigge è assumere un carattere strategico, relazionandosi ai processi reali di trasformazione e riqualificazione territoriale ed urbana ai vari livelli di pianificazione, dal PTCP ai nuovi PGT, in cui si potranno coniugare le nuove scelte insediative con una drastica riduzione dei consumi energetici.</p> <p>L'impegno della Provincia di Milano in tema di Energia prevede una riduzione dei consumi finali di energia primaria pari a 35.000 Tonnellate equivalenti di petrolio all'anno (Tep/a), da conseguire nei settori civile e industriale. In termini di gas climalteranti l'obiettivo consiste nell'evitare l'immissione in atmosfera circa 130.000 tonnellate di CO2 all'anno, da raggiungere al 2010.</p>
<p>Obiettivi del Piano</p> <p>Il Piano d'Azione individua 5 ambiti strategici di intervento e le relative misure da adottare nello sviluppo di una politica basata sulla gestione della domanda di energia:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. informazione: <u>rafforzare l'attività di sensibilizzazione, motivazione, informazione e cooperazione sul tema dell'efficienza energetica;</u> 2. edifici: <u>ridurre il fabbisogno energetico negli edifici ad uso civile, terziario e commerciale;</u> 3. piccole e medie aziende: <u>miglioramento dei processi produttivi e della gestione di edifici industriali e sostegno alla ricerca per avviare il trasferimento tecnologico alle imprese e coadiuvarle nella fase di sviluppo;</u> 4. pubblica Amministrazione: <u>aumento dell'efficienza energetica negli edifici pubblici ed introduzione del fattore energia e ambiente nelle politiche di settore comunali;</u> 5. mobilità e trasporti: <u>collegamento con l'assessorato Viabilità, mbilità e trasporti</u>
<p>Obiettivi alla scala di riferimento comunale</p> <p>Nesun riferimento specifico. I contenuti del documento saranno sottoposti a processo di consultazione all'interno di un "Forum per l'energia" di livello provinciale, allo scopo di definire gli elementi di volontarietà, vincolo od obbligatorietà delle azioni proposte e di valutare ed implementare regolamenti edilizi, norme tecniche d'attuazione, accordi e strutture più idonee ad una loro effettiva realizzazione, diffusione e controllo.</p>

PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti	
Stato di attuazione	Il Commissario ad acta, con atto n° Rep.Gen. 55/2008 del 19/11/2008, ha riadottato il Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti in forza dei poteri conferiti con delibera della Giunta Regionale n° VIII/8474 del 19 novembre 2008. La Giunta Regionale ha definitivamente approvato il Piano Provinciale con D.G.R. N° VIII/008907 - Seduta del 27 gennaio 2009.
Finalità e contenuti del Piano	La definizione dei contenuti e delle finalità della programmazione provinciale deve tener conto di differenti fattori tra cui il quadro normativo, gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale, gli obiettivi del documento programmatico e lo stato di fatto del sistema gestionale. La finalità del piano provinciale è la definizione delle politiche di gestione dei rifiuti e la determinazione di concreti interventi attuativi che consentano il raggiungimento degli obiettivi. Il nuovo piano deve considerare un modello di gestione basato sul sistema integrato, che valuti le priorità di intervento in materia di reimpiego, riciclo, recupero di energia e smaltimento della frazione residuale.
Obiettivi del Piano	Le strategie essenziali che il nuovo piano si propone: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>contenimento nella produzione dei rifiuti</u>, in particolare dei rifiuti urbani; 2. <u>recupero di materia dai rifiuti</u>, agevolata anche dall'aumento della raccolta differenziata; 3. <u>recupero di energia</u>, mediante impianti di termovalorizzazione e annullamento del fabbisogno di discariche.
Obiettivi alla scala di riferimento comunale	Il Piano non contiene nessun riferimento specifico per la localizzazione di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti sul territorio comunale, ma, come per tutto l'ambito provinciale, solo l'identificazione di aree non idonee o potenzialmente idonee ad ospitare nuove strutture o varianti sostanziali all'esistente che comportino ulteriore consumo di suolo. Nella proposta di Piano per la gestione dei rifiuti urbani per il Comune di Milano si prevede l'attivazione di un nuovo servizio mirato in particolare all'intercettazione della frazione organica presso le utenze domestiche (famiglie); oggi nella città di Milano è infatti presente un servizio di raccolta differenziata della frazione organica dedicato specificamente alle sole grandi utenze (attività di ristorazione). Nelle ipotesi degli scenari di Piano, si prevede che il nuovo servizio consenta di intercettare 30.000 t/a di frazione organica. L'obiettivo può essere conseguito prevedendo una resa di raccolta pro capite pari a 40 kg/abxa e un servizio esteso a 750.000 abitanti (ovvero il 58% della popolazione cittadina).

PIANO PROVINCIALE CAVE

Piano Provinciale Cave	
Stato di attuazione	Il Piano Cave della Provincia di Milano è stato approvato dalla Regione Lombardia il 16 maggio 2006 con DCR n° VIII/166.
Finalità e contenuti del Piano	Il Piano è stato elaborato in conformità ai criteri e alle direttive per la formazione dei piani provinciali emanati dalla Regione Lombardia con DGR n° 6/41714 del 26/02/1999. Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la programmazione in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerarie di cava (nel territorio provinciale i materiali inerti estratti sono ghiaia, sabbia e argilla; i materiali lapidei non sono presenti). Il Piano cave provinciale identifica gli ambiti territoriali nei quali è consentita l'attività estrattiva, determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili nonché le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività. Il Piano inoltre individua le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino.

<p>Obiettivi del Piano</p> <p>Gli obiettivi del Piano Cave sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>individuare i giacimenti sfruttabili</u>, i tipi e le quantità di sostanze estraibili per ogni ambito di cava; 2. <u>individuare gli ambiti territoriali estrattivi</u>, compresi quelli ubicati nelle aree protette; 3. <u>individuare le aree di riserva dei materiali inerti</u>, da utilizzare solo per le opere pubbliche; 4. <u>identificare le cave cessate da sottoporre a recupero ambientale</u>; 5. <u>stabilire la destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva</u>; 6. <u>stabilire le normative generali per tutte le attività estrattive, per la coltivazione ed il recupero ambientale, in funzione delle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche ed al tipo di sostanze estraibili.</u>
<p>Obiettivi alla scala di riferimento comunale</p> <p>Sul territorio di Milano sono contemplate solo 2 "cave di recupero", cioè cave cessate in cui è consentita la temporanea ripresa dell'attività estrattiva al solo fine di consentirne il recupero ambientale, rispettando i tempi e i modi stabiliti nel progetto di sistemazione ambientale. Sia la Cava "Cascina Guascona" che la Cava "Cascina Bassa" ricadono all'interno del Parco Agricolo Sud Milano; nel Piano Cave sono riportate solamente previsioni indicative di escavazione, modificabili a seconda dei contenuti dei Piani di Recupero.</p>

PROGRAMMA STRATEGICO PER LO SVILUPPO ED IL SOSTEGNO DELL'INNOVAZIONE

<p align="center">Programma Strategico per lo Sviluppo ed il Sostegno dell'Innovazione</p>
<p>Stato di attuazione</p> <p>La quarta edizione del Programma strategico (2008-2010) per il sostegno all'innovazione e alla crescita delle attività produttive della Provincia di Milano è stata approvata con Delibera della Giunta Provinciale n° 639 – Protocollo n° 196682 del 15/09/2008.</p>
<p>Finalità e contenuti del Piano</p> <p>L'aggiornamento del programma prosegue le precedenti esperienze ed è rivolto agli attori del sistema dell'innovazione e ai cittadini con l'intento di sostenere le trasformazioni e la competitività del territorio milanese. Collocandosi negli scenari locali ed internazionali, pone la regione urbana milanese in posizione centrale, da cui prendono le mosse le azioni di sviluppo dell'intero territorio del nord-ovest. Concentra l'attenzione sul concetto di "città allargata" quale luogo e sistema in grado di raccogliere le sfide poste dall'innovazione e dalla globalizzazione.</p>
<p>Obiettivi del Piano</p> <p>Il quarto programma strategico definisce quattro obiettivi principali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>supporto all'affermazione della "comunità degli innovatori"</u>: sostenere la creazione di nuove imprese innovative, valorizzare le competenze professionali dei talenti e dei giovani ricercatori, sostenere i processi innovativi delle imprese; 2. <u>rafforzamento del valore sociale dell'innovazione attraverso il sostegno a processi/progetti innovativi, non solo in campo tecnologico</u>: promuovere le eccellenze in quelle attività di e-government che hanno maggior impatto sociale come la salute, sostenere le iniziative mirate a migliorare il livello di accessibilità alla rete per le persone diversamente abili, promuovere la riduzione del "digital divide", sostegno all'imprenditoria immigrata; 3. <u>pieno sfruttamento delle opportunità della rete e di Milano come città digitale</u>: completare la copertura in fibra ottica e tramite wi-max dell'area milanese, garantire un libero e gratuito accesso alla rete, sostenere gli operatori pubblici e privati nella progettazione, realizzare e fornire servizi on-line per le PMI, sostenere le aziende che operano nel comparto del turismo, promuovere le forme di social networking; 4. <u>rafforzamento del tessuto connettivo tra creatività e innovazione attraverso il sostegno all'affermazione di nuove reti materiali e attraverso la promozione di nuovi "luoghi dell'innovazione"</u>: attività di sostegno alla nascita di nuove imprese creative, promozione dei luoghi della creatività come punti fisici di aggregazione e luoghi di produzione di valore nella società della conoscenza, sostenere le attività di pubblicizzazione e promozione in Italia e all'estero, potenziare le attività di studio e ricerca.
<p>Obiettivi alla scala di riferimento comunale</p> <p>In riferimento alla creazione di "nuovi luoghi di innovazione", l'intervento più rilevante attivato è la creazione del Cantiere</p>

del Nuovo, in via Soderini; si tratta di un complesso di luoghi ed attività rivolti alla formazione, all'orientamento al lavoro e alle nuove professioni, alla ricerca scientifica e tecnica delle eccellenze milanesi. Troveranno qui spazio sale per la consultazione (biblioteche e mediateche), sale conferenze, luoghi per incontri ed esposizioni, valorizzando in particolare le specificità di Milano nel campo della moda, del design e della cultura scientifica.

PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI

Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi	
Finalità e contenuti del Piano	
Il Programma (2003) intende come "previsione" la conoscenza del grado di rischio esistente in un'area, consentendo di stabilire priorità di intervento a lungo termine volte alla riduzione del rischio, intervenendo sulla fonte del rischio stesso (la pericolosità), sull'esposizione di beni e popolazione e sulla vulnerabilità. La previsione serve a costruire un sistema di allertamento che consenta di intervenire tramite misure d'urgenza.	
Obiettivi del Piano	
Il programma ha il duplice scopo di: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>fornire un quadro conoscitivo dei rischi cui è esposta la provincia;</u> 2. <u>costituire la base per fornire al decisore un ventaglio di alternative di intervento possibili in materia di rischio idrogeologico, chimico e rischio da trasporto di sostanze pericolose, dipendenti dalle caratteristiche fisiche del pericolo e dei sistemi esposti, da limiti di spesa e da decisioni di integrazione con altri piani e programmi provinciali.</u> 	
Obiettivi alla scala di riferimento comunale	
Il Comune di Milano è interessato dallo studio relativo alla definizione di una strategia per la previsione di esondazioni lungo il Fiume Lambro, è caratterizzato dalla presenza di industrie classificate a Rischio di Incidente Rilevante in città e nei comuni contermini (inclusi scali ferroviari) e di numerose aree di bonifica; oltre a ciò si colloca al centro di una fitta rete infrastrutturale automobilistica e ferroviaria utilizzata anche per la movimentazione di sostanze pericolose.	

PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI MILANO

Piano di Emergenza di Protezione Civile della Provincia di Milano	
Stato di attuazione	
Il Piano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 8 del 29/01/2004.	
Finalità e contenuti del Piano	
Il Piano di Emergenza di Protezione Civile si occupa della realtà provinciale sia dal punto di vista dei rischi attesi, sia da quello dei possibili scenari di danno ed emergenza; insieme al Programma di Prevenzione e Protezione si pone come strumento conoscitivo ed operativo in materia di rischio idrogeologico, chimico e rischio di incidente da trasporto di sostanze pericolose. I punti di partenza per la costruzione del piano sono i Piani di emergenza comunali, i Piani di emergenza interna ed esterna delle aziende RIR, il Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi provinciale (cioè l'archivio dei rischi provinciali) e regionale.	
Obiettivi del Piano	
Il piano si propone di: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>definire un quadro di riferimento sul rischio provinciale anche sulla base della pianificazione coordinata e sovraordinata;</u> 2. <u>predisporre linee guida finalizzate alla redazione dei piani di emergenza comunali;</u> 3. <u>fornire strumenti gestionali nella preparazione all'emergenza.</u> 	
Obiettivi alla scala di riferimento comunale	

<p>Per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Milano sono stati individuati i seguenti macroscenari:</p> <p>a) <u>rischio idrogeologico</u>: fiume Lambro e torrente Seveso;</p> <p>b) <u>rischio chimico</u>: scali ferroviari ed industrie RIR;</p> <p>c) <u>rischio da trasporto di sostanze pericolose</u>: settore Nord-Ovest (Settimo Milanese e Cornaredo) e settore Ovest (Corsico, Trezzano sul Naviglio, Buccinasco, Cesano Boscone).</p>
--

ALTRI PIANI/PROGRAMMI SOVRAORDINATI/SOVRACOMUNALI

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
<p>Stato di attuazione</p>
<p>La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n° 183 dell'8 agosto 2001 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001 sancisce l'entrata in vigore del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - brevemente denominato PAI - adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n° 18 del 26 aprile 2001.</p>
<p>Finalità e contenuti del Piano</p>
<p>Il Piano rappresenta lo strumento che consolida ed unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni del Piano Stralcio per le Fasce Fluviali, del Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e del Piano stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree di esondazione.</p> <p>L'ambito territoriale di riferimento del PAI è l'intero bacino idrografico del fiume Po.</p>
<p>Obiettivi del Piano</p>
<p>Il Piano si propone di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica ed idrogeologica mediante la realizzazione dei seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;</u> 2. <u>conseguire un recupero delle funzionalità dei sistemi naturali;</u> 3. <u>consentire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;</u> 4. <u>raggiungere condizioni d'uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti per consentire la stabilizzazione e il consolidamento dei terreni.</u>
<p>Obiettivi alla scala di riferimento comunale</p>
<p>Le principali tipologie di dissesto sono rappresentate dalle esondazioni (in particolar modo dei fiumi Lambro ed Olona). Nell'ambito dello studio delle aree in fascia C, le classi di rischio sono state suddivise in quattro categorie a valore crescente (R1= rischio moderato, R4 = rischio molto elevato); i fenomeni di dissesto considerati sono principalmente esondazioni e dissesti lungo le sponde.</p> <p>La valutazione dell'indice di pericolosità per la categoria "esondazioni" è stata effettuata considerando le aree storicamente allagate, in territori in cui il sistema di protezione risulta assente o sporadicamente presente, e le aree di inondazione potenziale delimitate dalla fascia B lungo i corsi d'acqua.</p> <p>Nel Piano sono identificate alcune emergenze naturalistiche presenti nelle aree di dissesto idraulico ed idrogeologico: il Parco Nord e il Parco Sud.</p>

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano Piano di Settore Agricolo	
Stato di attuazione	Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Sud è stato approvato con DGR n° 7/818 del 3 agosto del 2000. Il Parco regionale di cintura metropolitana "Parco Agricolo Sud Milano" è stato istituito con LR n° 24 del 23 aprile 1990.
Finalità e contenuti del Piano	Il Piano Territoriale di Coordinamento ha effetti di piano paesistico coordinato con i contenuti paesistici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Per un miglior assetto del parco stesso, il Piano ne individua e delimita il perimetro e ne articola le aree suddividendole in "territori", in funzione degli obiettivi di tutela e valorizzazione dell'attività agricola, dell'ambiente e della fruizione. Il Parco Agricolo Sud Milano è classificato ai sensi della LR 8 Novembre 1996 n° 32 come "Parco regionale agricolo e di cintura metropolitana": al suo interno sono inoltre delimitate le riserve naturali e le aree che costituiscono il parco naturale.
Obiettivi del Piano	<p> Ai sensi dell'art. 2 della LR 24/1990 le finalità del Parco Agricolo Sud Milano, in considerazione della prevalente attività agro-silvo-culturale del territorio a confine con la maggior area metropolitana della Lombardia, sono:</p> <ol style="list-style-type: none">1. <u>la tutela ed il recupero paesistico ed ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi verdi urbani;</u>2. <u>l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana;</u>3. <u>la salvaguardia, il potenziamento e la qualificazione delle attività agro-silvo-culturali, in coerenza con la destinazione dell'area;</u>4. <u>la fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.</u> <p> Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco, approvato con DGR 7/818 del 3 agosto 2000:</p> <ol style="list-style-type: none">a) persegue l'obiettivo primario di tutelare l'attività agricola (art.15);b) persegue l'obiettivo generale di tutela ambientale e paesaggistica orientando e guidando gli interventi ammessi (art. 16);c) dispone che l'Ente Gestore ed i comuni collaborino per tutelare, valorizzare e recuperare il patrimonio storico-architettonico del Parco, favorendone l'accessibilità pubblica (art. 17);d) individua tra gli obiettivi prioritari il miglioramento qualitativo delle acque superficiali e sotterranee ed il reequilibrio del bilancio idrico (art.18);e) prevede come principale finalità del piano la fruizione del parco in funzione ricreativa, educativa, sociale e culturale (art.19);f) persegue l'obiettivo generale di tutelare gli elementi vegetazionali di alto interesse naturalistico e paesistico esistenti e di programmare il potenziamento e l'arricchimento del patrimonio naturalistico (art.20), di tutela specifica di formazioni vegetali (artt. 21 e 22);g) dispone la salvaguardia ed il controllo del patrimonio faunistico in base alla legislazione vigente (art.23). <p> Il Piano di Settore Agricolo, approvato dal Consiglio Direttivo del Parco con delibera n. 33 del 17 luglio 2007, ai sensi dell'art.7 delle NTA del PTC, "...è lo strumento attraverso il quale la gestione del Parco orienta, indirizza e mette in pratica tutta la complessa manovra degli strumenti a disposizione, ricercando in particolare le modalità per un impiego ai fini del Parco delle risorse di diversa provenienza, da quelle comunitarie a quelle nazionali e regionali, che si rivolgono al mondo agrario". Gli obiettivi fondamentali del PSA sono:</p> <ol style="list-style-type: none">a) organizzazione tecnica delle produzioni agricole (assicurando e tutelando la competitività delle aziende, garantendo l'evoluzione tecnologica dell'attività agricola, supportando e integrando le opportunità per aziende marginali, potenziando e recuperando le infrastrutture agrarie, intese come reticolo irriguo, strade vicinali, fabbricati rurali e infrastrutture in generale);b) tutela e conservazione qualità acqua e suolo;c) tutela e conservazione degli ecosistemi presenti nel Parco;d) valorizzazione del paesaggio agrario;e) sviluppo delle attività connesse con l'agricoltura nell'area del Parco;f) incentivazioni delle attività agricole eco-compatibili.

Obiettivi alla scala di riferimento comunale

La LR 86/83 prevede, tra gli strumenti e i procedimenti di attuazione del Parco, l'istituzione dei Piani di Cintura Urbana. La delimitazione di queste aree viene proposta di concerto tra l'ente gestore (la Provincia di Milano) ed i comuni interessati, tra cui Milano, in coerenza con gli obiettivi di qualificazione ambientale e paesistica. Nel territorio del Comune di Milano sono stati istituiti 5 Piani di Cintura Urbana, tutti compresi nell'ambito del Parco Sud. Tra gli ambiti di rilevanza storica e paesistica quello più rilevante è l'Abbazia di Chiaravalle con l'annesso Mulino risalente al XIII secolo, che sorgono in un'area oggi degradata ed in attesa di riqualificazione. Sono segnalate anche aree verdi di interesse naturalistico o aree verdi fruibili per attività di educazione ambientale:

- Parco Trenno: parco urbano che occupa un'area piantumata a verde pubblico con percorsi pedonali e ciclabili;
- Bosco in città: parco urbano che propone attività di educazione ambientale;
- Parco Forlanini;
- Laghetto delle Vergini: area che sorge in prossimità dell'Idroscalo, costituita da un laghetto e da un bosco di latifoglie.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO NORD

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Nord

Stato di attuazione

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Nord è stato approvato con DCR n° II/633 del 22 dicembre 1977, modificata dalla variante al PTC di cui alla DGR n° VII/10206 del 6 agosto 2002. Il Parco Nord è stato istituito con LR n° 78 dell'11 giugno 1975.

Finalità e contenuti del Piano

Il Piano Territoriale del Parco di cintura metropolitana Nord milano ha natura ed effetto di Piano Territoriale Regionale ai sensi della LR del 15 aprile 1975. Il Piano delimita il territorio del parco individuandone il perimetro e ne articola le aree suddividendole in "zone", in funzione degli obiettivi di riorganizzazione funzionale, esercizio dell'attività agricola e fruizione a livello urbano e metropolitano.

Obiettivi del Piano

Il Consorzio ha lo scopo di tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesistiche del Parco Nord Milano, area protetta regionale classificata quale parco di cintura metropolitana, mediante progettazione, realizzazione e gestione del Parco stesso e fornitura al pubblico dei servizi ambientali idonei e compatibili.

Obiettivi alla scala di riferimento comunale

Le NTA di attuazione della variante al PTC del Parco prevedono che, in sede di adozione o revisione degli strumenti urbanistici comunali, i comuni, per le aree esterne al Parco, debbano coordinare le proprie previsioni urbanistiche al Piano del Parco, con riferimento a:

- parcheggi perimetrali;
- viabilità di penetrazione;
- accessi e permeabilità dei confini;
- continuità delle piste ciclabili.

In particolare devono essere recepite e risolte d'intesa con il Consorzio le indicazioni in proposito contenute nella planimetria del Piano del Parco.

PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLA BALOSSA

Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Balossa

Stato di attuazione

Il Piano Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) della Balossa è stato ufficialmente riconosciuto con Delibera della Giunta Provinciale n° 332/07 del 21 maggio 2007.

Finalità e contenuti del Piano
Il PLIS si estende su di una superficie totale di 146 ha, tra i comuni di Cormano e Novate Milanese, il cui estremo meridionale risulta limitrofo al tracciato dell'autostrada A4 Milano-Venezia e confinante con la Milano-Meda ad est e la Rho-Monza a nord. Più ad est, sempre a Cormano, si trovano le propaggini nord-occidentali del Parco Nord Milano. Il PLIS si sviluppa nel territorio fortemente urbanizzato della prima cintura settentrionale di Milano, in una posizione tra centri urbani, aree produttive, espansioni residenziali e tracciati viabilistici che di fatto ostacolano molto l'integrazione di queste aree prevalentemente agricole con la rete verde provinciale e sovraprovinciale.
Obiettivi del Piano
Stante il contesto sopra descritto ed il carattere di residualità delle aree il PLIS si propone fondamentalmente la tutela e riprogettazione di un ambito interstiziale libero di agricoltura residuale attorno al complesso rurale della Cascina Balossa.
Obiettivi alla scala di riferimento comunale
Il parco si trova lungo un corridoio ecologico secondario definito dal PTCP vigente, che collega il Parco delle Groane, il PLIS del Grugnotorto/Villoresi, il PLIS della Brianza Centrale ed il Parco Regionale della Valle del Lambro; le previste connessioni ecologiche sono quindi prevalentemente a carattere orizzontale secondo lo schema della Dorsale verde provinciale, non prevedendo quindi una continuità verso il Parco Nord Milano e verso il capoluogo milanese.

PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLA MEDIA VALLE DEL LAMBRO

Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Media Valle del Lambro	
Stato di attuazione	Il Piano Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) della Media Valle del Lambro è stato ufficialmente riconosciuto con Delibera della Giunta Regionale n° VII/8966 del 30 Aprile 2002 (Brugherio e Cologno Monzese) e con successiva Delibera della Giunta Provinciale n° 954/06 del 4 dicembre 2006 per l'ampliamento in Sesto San Giovanni.
Finalità e contenuti del Piano	Il PLIS si estende su di una superficie totale di 296 ha, tra i comuni di Cologno Monzese, Brugherio e Sesto San Giovanni. Il Parco si sviluppa in senso longitudinale, seguendo l'asta del Fiume Lambro, ed è interessato dalla presenza del tratto iniziale della Tangenziale Nord Milano, che lo taglia longitudinalmente. Il parco ed il suo intorno si caratterizzano per l'elevata urbanizzazione ed infrastrutturazione. E' fondamentalmente un'area degradata interclusa tra centri urbani e infrastrutture, caratterizzata dalla presenza di impianti di trattamento rifiuti (depuratori e termovalorizzatori), aree dimesse (ex Falck), aree di cava (Melzi), discariche industriali ed agricoltura residuale.
Obiettivi del Piano	In virtù delle caratteristiche sopra descritte gli obiettivi principale risultano essere: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>il recupero di aree fortemente degradate attraverso un ridisegno complessivo delle aree che compongono il territorio in questione;</u> 2. <u>il riequilibrio ambientale del tessuto conurbato circostante e di quello in cui si trova.</u>
Obiettivi alla scala di riferimento comunale	Il parco si sviluppa nella prima cintura orientale di Milano, all'interno di un continuum urbanizzato che ne impedisce l'integrazione con la rete provinciale e sovraprovinciale, il cui confine meridionale coincide con quello nord-orientale del capoluogo lombardo, verso il quartiere di Crescenzago. Il parco dovrebbe "ricucire" i territori di frangia lungo l'asta del fiume ed in prospettiva dovrebbe fungere da collegamento orizzontale tra il Parco Nord Milano, le aree verdi di Sesto e, più ad est, il PLIS delle Cave Est, il PLIS delle Cascine di Pioltello e la Martesana. E' inoltre fondamentale nel proprio ruolo di collegamento longitudinale tra il Parco Regionale della Valle del Lambro ed il Parco Agricolo Sud Milano. L'unico elemento di continuità ecologica del PLIS è rappresentato dal corso del fiume Lambro e dalla fascia boschiva ripariale, su cui intervenire per implementare le connessioni orizzontali e verticali sopra configurate.

PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLE CAVE EST

Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle Cave Est	
Stato di attuazione	Il PLIS delle Cave Est è stato recentemente riconosciuto dalla Giunta Provinciale il 25 maggio 2009
Finalità e contenuti del Piano	Il PLIS delle Cave Est interessa i comuni di Brugherio, Carugate, Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese e Vimodrone ed interessa una superficie totale di circa 550 ha distribuiti nel territorio dei comuni sopra citati. Si trova in un contesto fortemente urbanizzato ed infrastrutturato, tagliato diagonalmente dalla Tangenziale Est Milano e delimitato verso nord dal tracciato dell'autostrada Milano-Venezia, verso sud dal tracciato della ex "Padana superiore", verso ovest dai comuni di prima cintura milanese (Cologno e Brugherio, mentre ad est si trovano i due nuclei ancora distinti di Cernusco e Carugate. Il PLIS si caratterizza per la presenza di un paesaggio provvisto sia di elementi tipici del margine urbanizzato che di peculiarità della pianura irrigua orientale, con fontanili e rogge derivate dal Naviglio Martesana e dal Canale Villorosi; forti segni territoriali sono inoltre i numerosi ex ambiti di attività estrattiva, soprattutto nella parte centrale e meridionale.
Obiettivi del Piano	Stante la precedente sintesi descrittiva, gli obiettivi fondamentali del PLIS risultano essere: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>la tutela paesistico-ambientale degli spazi aperti interessati da attività di escavazione;</u> 2. <u>il potenziamento del ruolo dell'attività agricola, anche in chiave agrituristica.</u>
Obiettivi alla scala di riferimento comunale	Il parco si sviluppa a cavallo delle province di Monza e Milano, in senso longitudinale, giungendo, nelle sue propaggini meridionali, fino alla zona di Cascina Gobba in Milano. La sua costituzione è fondamentale per l'implementazione del sistema di connessione orizzontale che si sviluppa tra il Parco Nord Milano, il PLIS della Media Valle del Lambro (verso ovest) ed i PLIS delle Cascine di Pioltello, del Molgora e del Rio Vallone (verso Est), oltre che della connessione Nord-Sud tra aree protette della Brianza, Est Milano e Parco Sud.

PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE

PIANO GENERALE DI SVILUPPO DEL COMUNE DI MILANO

Piano Generale di Sviluppo del Comune di Milano	
Stato di attuazione	Il Piano Generale di Sviluppo per il periodo 2006/2011 è stato approvato dal Consiglio Comunale con atto n° 71 del 28/07/2006.
Finalità e contenuti del Piano	Le strategie fondamentali e trasversali delle azioni di governo della città per il periodo 2006-2011 mirano a garantire qualità di vita, creare occupazione, dare risposte ai bisogni delle fasce maggiormente svantaggiate, contribuire alla competitività ed all'attrattività del territorio; per l'implementazione di tali linee d'azione sono state formulate proposte in materia di infrastrutture, casa, lavoro, ambiente, salute e qualità della vita, servizi pubblici e cultura.
Obiettivi del Piano	Le azioni programmatiche di piano si sviluppano su tre settori fondamentali: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>coniugare il diritto alla mobilità con quello di vivere in un ambiente pulito e sano;</u> 2. <u>promuovere l'efficienza e la semplificazione nel campo del lavoro, dei servizi e dell'amministrazione;</u> 3. <u>promuovere la sicurezza sociale, economica e territoriale della città.</u>

Obiettivi specifici
<p>Si pongono interventi specifici in relazione ai tre macrotemi fondamentali sopra riportati:</p> <p><u>Per "una città vivibile"</u></p> <ul style="list-style-type: none"> a) mobilità e trasporti sostenibili; b) qualità dell'ambiente e della vita (agenti fisici, energia, ecc.); c) servizi ambientali (ciclo dei rifiuti e dell'acqua); d) verde e arredo urbano; e) politiche dell'abitare; f) servizi alla famiglia: infanzia e minori, anziani, fasce deboli e disabili; g) cittadini stranieri; h) salute; i) sport, giovani e tempo libero; <p><u>Per "una città semplice ed efficiente"</u></p> <ul style="list-style-type: none"> a) snellimento e trasparenza dei servizi della pubblica amministrazione; b) crescita ed innovazione del capitale umano; c) sviluppo delle imprese e delle categorie produttive; d) politiche del lavoro; <p><u>Per "una città sicura di se"</u></p> <ul style="list-style-type: none"> a) politiche sociali; b) nuove povertà (perdita di lavoro, affitti troppo elevati, pensione insufficiente, ecc.); c) sicurezza territoriale; d) cultura.

PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ

Piano Urbano della Mobilità
Stato di attuazione
<p>Il Piano Urbano della Mobilità (PUM) è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 30/01 del 19 Marzo del 2001 ed è stato aggiornato nell'anno 2006.</p>
Finalità e contenuti del Piano
<p>Il PUM, introdotto dalla Legge 340 del 2000, ha il compito di delineare gli scenari di sviluppo della mobilità di medio-lungo periodo in un'ottica strategica legata alla sostenibilità dell'area urbana. L'aggiornamento del 2006 non si configura come un nuovo Piano della Mobilità, ma ha inteso dare indicazioni puntuali sui progetti che sono stati realizzati, su ciò che è in corso di attuazione e su ciò che, seppur non previsto, è comunque andato nella direzione degli obiettivi dichiarati.</p>
Obiettivi del Piano
<p>Gli obiettivi generali del Piano chiariscono il suo ruolo interdisciplinare di integrazione e di valenza territoriale vasta:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>affrontare questioni essenziali riguardanti il territorio</u>: l'esigenza di una maggiore congruenza tra lo sviluppo urbanistico e il sistema dei trasporti, lo sviluppo del sistema di trasporto pubblico, la riorganizzazione della rete superficiale urbana e l'ottimizzazione del sistema ferroviario sul nodo di Milano; 2. <u>porsi come strumento integrato di coordinamento tra il sistema dei servizi, il trasporto pubblico e la viabilità</u> nell'ambito del riuso delle aree grandi aree industriali dismesse; 3. <u>affrontare, alla scala metropolitana, il problema dell'accessibilità alle nuove aree di sviluppo programmato</u>, oggi raggiungibili solo con il mezzo di trasporto privato.
Obiettivi specifici
<p>Gli interventi previsti dal PUM sono articolati secondo le seguenti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) <u>Settore stradale</u>: si prevede l'adeguamento del calibro stradale della via Ripamonti, la realizzazione della Strada Interquartiere Nord, il collegamento tra fiera e i quartieri del sud Milano, l'itinerario di scorrimento ovest tra San Siro e San Cristoforo verso Assago e Rozzano, la realizzazione della continuità tra Via Vismara e Via Lomellina, la realizzazione della viabilità speciale di Segrate e connessa sistemazione degli svincoli di Lambrate e Rubattino, la variante alla SS33 all'attraversamento di Pero e a servizio di Cascina Merlata, il tunnel Garibaldi-Certosa con i progetti ad esso connesso, la costruzione del nuovo svincolo della Tangenziale

<p>Ovest in località Quinto de Stampi. Sono riportati come "in fase di realizzazione" il potenziamento dell'asse De Gasperi-Gattamelata, il completamento del nuovo svincolo della Paullese e collegamento con Piazzale Bologna, la riorganizzazione di Piazza Ovidio, la fluidificazione dell'anello dei Bastioni;</p> <p>b) <u>Settore ferroviario</u>: sono stati realizzati il prolungamento del sistema passante fino a Rogoredo, la connessione Bovisa-Garibaldi, il quadruplicamento della tratta Cadorna Fnm-Bovisa, l'apertura della fermata "Romolo", la riqualificazione della stazione Garibaldi; E' riportata come "in fase conclusiva" la riqualificazione della Stazione Centrale ed è in corso di realizzazione il collegamento Centrale-Malpensa (ad oggi già attivo); è prevista la riqualificazione della cintura ferroviaria sud e della stazione di Porta Romana e l'apertura della fermata "Tibaldi", mentre il secondo passante ferroviario è in fase di progettazione;</p> <p>c) <u>Trasporto merci</u>: accanto alla regolamentazione del traffico commerciale sono allo studio possibili alternative di localizzazione un interporto, piattaforme logistiche e "piattaforme di vicinato" (centri di distribuzione urbana);</p> <p>d) <u>Trasporto pubblico</u>: per quanto riguarda le linee di metropolitana si prevede la realizzazione del prolungamento della M3 fino a Comasina (già attuato, sono mantenute ipotesi di prolungamento verso Paullo), della M2 fino ad Assago (già attuato, sono mantenute ipotesi di prolungamento nel territorio di Gessate e da Cologno a Vimercate), della M1 fino a Monza Bettola (in fase di cantiere), della nuova M5 tra Garibaldi e Bignami (in fase di realizzazione, successivamente prolungabile fino a Monza e Settimo Milanese) ed M4 Lorenteggio-Sforza/Policlinico (prolungabile fino a Linate, Pioltello Rogoredo e Corsico); il Piano prevede inoltre la riqualificazione ed il prolungamento del sistema delle metrotranvie e tranvie (Desio, Limbiate, Rozzano, Gobba), lo sviluppo della metrotranvia Milano-Sesto, il prolungamento della linea 24 verso Locate Triulzi, la linea tranviaria Rogoredo-Montecity.</p>
--

PIANO GENERALE DEL TRAFFICO URBANO

Piano Generale del Traffico Urbano
<p>Stato di attuazione</p> <p>Il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) è stato adottato definitivamente con provvedimento n°270 del 30 dicembre 2003 del Commissariato per l'emergenza del traffico e della mobilità nella città di Milano.</p>
<p>Finalità e contenuti del Piano</p> <p>Il PGTU è uno strumento di programmazione di breve periodo. La struttura del Piano è orientata a coerenza con differenti livelli di pianificazione: il Piano Urbano del Traffico (che rappresenta la programmazione sul lungo periodo), il Programma dei Servizi di Trasporto Pubblico (che costituisce il riferimento esclusivamente per il servizio di trasporto pubblico), il Piano Urbano dei Parcheggi (strumento attuativo per le politiche di stazionamento e che costituisce un punto di riferimento per le nuove trasformazioni) ed i piani particolareggiati dello stesso PGTU.</p>
<p>Obiettivi del Piano</p> <p>Il Piano si basa sui seguenti obiettivi di livello strategico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>mantenimento di elevati livelli di accessibilità</u> sia del centro che delle aree più esterne, attraverso collegamenti radiali e tangenziali con elevati livelli di servizio; 2. <u>miglioramento delle condizioni di circolazione viabilistica milanese</u>; 3. <u>razionalizzazione del sistema della sosta</u>, sulla base dell'attuazione del PUP e la regolamentazione della sosta in sede stradale; 4. <u>trasferimento modale</u>: salvaguardia del trasporto pubblico, incrementandone l'offerta e risolvendone le criticità nei punti di maggior interferenza con la rete e le relazioni stradali; 5. <u>miglioramento delle condizioni ambientali</u> in termini di protezione di pedoni e ciclisti, decongestionamento, contenimento di emissioni atmosferiche e rumore.
<p>Obiettivi specifici</p> <p>Sono previsti interventi nei seguenti campi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) previsione di interventi di <u>disciplina della circolazione</u> sulla base della classificazione funzionale della rete (principale, secondaria e locale) con interventi di fluidificazione (rete principale) e moderazione (rete locale); b) <u>disciplina e realizzazione delle "isole ambientali"</u> in favore del pedone e della bicicletta: eliminazione di itinerari di attraversamento che riguardano la rete locale, individuazione di itinerari di ingresso ed uscita dall'isola, sistemi di mitigazione atti a contenere il traffico, ecc.; c) <u>canalizzazione del centro storico</u>: potenziamento ed esclusività funzionale delle direttrici principali di adduzione



<p>al centro, proteggendo la rete residua, sistema di indirizzamento a parcheggi, fluidificazione del traffico sui Bastioni, interventi sulla cerchia dei Navigli (zona 30, circolare interna di trasporto pubblico, ecc.);</p> <p>d) <u>sistema ciclo-pedonale</u>: interventi in favore della pedonalità sui grandi assi commerciali, interventi di pedonalizzazione delle isole ambientali, sistemazioni superficiali di parcheggi sotterranei;</p> <p>e) <u>rete ciclabile</u>: implementazione di una maglia principale, correlata alla viabilità principale, e di una rete secondaria articolata all'interno delle isole ambientali;</p> <p>f) <u>trasporto pubblico</u>: politiche di spinta verso il trasferimento modale con riferimento particolare al trasporto interurbano, extraurbano, servizio ferroviario metropolitano e regionale;</p> <p>g) <u>politiche della sosta</u>: sosta per residenti e a rotazione, estensione della regolamentazione della sosta, implementazione della sosta in struttura;</p> <p>h) <u>circolazione delle merci</u>: realizzazione di un interporto e di piattaforme logistiche che evitino l'ingresso in città di mezzi di trasporto di grandi dimensioni e capacità;</p> <p>i) <u>mobilità sostenibile</u>: razionalizzazione ed ottimizzazione degli spostamenti sistematici, riducendo la congestione da traffico veicolare privato;</p> <p>j) <u>sicurezza stradale</u>: implementazione del Piano Direttore della Sicurezza Stradale Urbana, con obiettivo primario nella riduzione della mortalità stradale.</p>
--

PROGRAMMA URBANO DEI PARCHEGGI

Programma Urbano dei Parcheggi
Stato di attuazione
E' stato approvato il settimo aggiornamento del Programma Urbano dei Parcheggi (PUP), redatto ai sensi della legge 122/89 nel corso del 2003.
Finalità e contenuti del Piano
Il PUP rappresenta lo strumento di pianificazione fondamentale per il soddisfacimento dei fabbisogni di sosta in città; la strategia fondamentale dello strumento consiste nell'eliminazione del maggior numero possibile di autovetture dalle sedi stradali e dai marciapiedi, recuperando spazi per il trasporto pubblico, la circolazione veicolare, la mobilità ciclistica e pedonale.
Obiettivi del Piano
Il piano ha lo scopo di: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>indicare le localizzazioni ed i dimensionamenti dei parcheggi, le priorità di intervento e i tempi di attuazione;</u> 2. <u>indicare le disposizioni per la regolamentazione della circolazione e dello stazionamento dei veicoli nelle aree urbane.</u>
Obiettivi specifici
Il PUP prevede interventi relativi sia al sistema dei parcheggi per residenti, sia a quello dei parcheggi pubblici. In quest'ultimo caso sono contemplati: <ol style="list-style-type: none"> a) parcheggi di interscambio (Abbiategrasso, Quarto Oggiaro, Roserio, Negrelli, Affori, Comasina, Lampugnano2, Ornato, Bisceglie2, Rho-Pero); b) parcheggi di corrispondenza (San Leonardo, Certosa, Maciachini, Udine, Caterina da Forlì, Romolo2, Fornari/Gambara, Luigi di Savoia, Lambrate, Bovisa2, Rogoredo); c) parcheggi pubblici a servizio delle funzioni urbane (con sosta a rotazione per servizi cittadini, terziario-direzionale o loisir); d) parcheggi per i grandi servizi (Fiera, zone universitarie, aree ospedaliere); e) parcheggi a servizio delle aree centrali, assi commerciali, funzioni terziarie e per lo spettacolo. <p>Vengono inoltre recepite le previsioni di parcheggi pubblici contenuti in grandi progetti di intervento (PII, PRU, PP).</p>

PROGRAMMA TRIENNALE DEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO

Programma Triennale dei Servizi di Trasporto Pubblico
Stato di attuazione
La prima stesura del Programma Triennale dei Servizi di Trasporto Pubblico risale al 2001, approvato dalla Regione Lombardia il 2 Luglio 2001 con delibera n° VII/5366. Con provvedimento del Commissariato per l'emergenza del traffico n° 615 del 25 Maggio 2006 è stato adottato l'aggiornamento 2004-2006 del piano triennale.
Finalità e contenuti del Piano
<p>Il Piano è lo strumento triennale di programmazione ed organizzazione del servizio di trasporto pubblico; è fondamentale per conseguire il decentramento di funzioni ed il trasferimento di risorse dalla Regione al comune, l'estensione della competenza del comune di Milano ai servizi di area urbana, l'individuazione del livello dei servizi minimi e loro programmazione, la separazione tra la gestione dei servizi e quella di reti, impianti e dotazioni, il superamento del monopolismo nel settore.</p> <p>L'aggiornamento 2004-2006 si compone di un primo elaborato contenente l'inquadramento dello stato di fatto, la riprogettazione della rete dei servizi minimi e l'individuazione degli scenari e delle tipologie di servizi alternativi nei comuni di Area Urbana, mentre il secondo volume illustra le scelte relative alle tematiche inerenti le modalità di affidamento dei servizi con procedure concorsuali e la successiva attività di monitoraggio.</p>
Obiettivi del Piano
<p>Gli obiettivi della riforma del TPL sono riconducibili alle seguenti macrotematiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>efficacia</u>, da conseguire mediante un assetto di rete in grado di catturare una quota elevata della domanda potenziale; 2. <u>efficienza</u>, da recuperare attraverso un impiego ottimale delle risorse disponibili per l'organizzazione dell'offerta; 3. <u>integrazione</u>, da perseguirsi attraverso una razionalizzazione della rete che preveda, ove possibile, l'eliminazione delle sovrapposizioni dei servizi e la realizzazione di aree e nodi di interscambio; 4. <u>qualità</u>, diretta a rendere maggiormente attrattivi i servizi; 5. <u>sostenibilità ambientale</u>, da realizzarsi mediante la riduzione dell'impatto ambientale del sistema dei trasporti, in particolare nelle aree metropolitane; 6. <u>miglioramento dell'offerta di servizio nel territorio dei comuni conurbati con Milano</u> mediante l'offerta di una rete maggiormente integrata con quella del capoluogo e più omogenea rispetto a quest'ultima relativamente al livello di servizio, anche superando vincoli dovuti all'assetto amministrativo.
Obiettivi specifici
<p>Gli obiettivi sopra indicati si declinano nelle seguenti categorie di interventi:</p> <p><u>Metropolitana</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a) entrata in esercizio di nuove linee o tratti di linea in sostituzione dei servizi automobilistici o tranviari; b) creazione, mediante i prolungamenti, di nuovi punti di interscambio con i servizi su gomma, in modo da ridurre i tempi di accesso al centro cittadino, specialmente dalle aree periferiche e dai comuni dell'area milanese. <p><u>Rete tranviaria</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a) adeguamento alle modifiche infrastrutturali; b) aumento della regolarità e della velocità commerciale (con la creazione di nuove sedi protette); c) conferma della rete tranviaria come rete di forza e sistema di trasporto compatibile con l'ambiente per soddisfare le esigenze di mobilità di attraversamento in superficie del centro città. <p><u>Rete automobilistica comunale</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a) interventi di razionalizzazione in grado di accrescere l'efficienza gestionale senza alterare il livello di servizio offerto; b) aumento della regolarità e della velocità commerciale (con la creazione di nuove sedi protette); c) eliminazione delle duplicazioni derivanti dall'apertura delle nuove tratte su ferro (metropolitane, metrotranvie e servizi ferroviari metropolitani). <p><u>Rete dei servizi di area urbana</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a) superamento, con riguardo ai percorsi, del vincolo costituito dal confine comunale; b) offerta di nuove relazioni di collegamento dei comuni dell'hinterland con Milano; c) avvio di un processo di rafforzamento del ruolo del trasporto pubblico per gli spostamenti trasversali tra comuni

- d) dell'area metropolitana milanese;
razionalizzazione di alcuni percorsi con l'eliminazione di alcune sovrapposizioni con le linee di trasporto comunali.

PIANO DELLA MOBILITÀ CICLISTICA

Piano della Mobilità Ciclistica	
Stato di attuazione	Il piano, già presentato alla cittadinanza nel corso del 2007, non prevede il passaggio in Giunta o ulteriori passaggi formali in seno all'amministrazione comunale.
Finalità e contenuti del Piano	Il Piano della Mobilità Ciclistica pone le basi per la realizzazione di una rete ciclabile cittadina diffusa ed interconnessa, al fine di incentivare una politica della ciclabilità già in costante sviluppo.
Obiettivi del Piano	Il Piano si propone di: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>sviluppare la rete ciclabile (65km di nuova rete entro il 2001), riqualificare e mettere in sicurezza la rete esistente (67 km al 2007);</u> 2. <u>implementare misure a supporto ed incentivo della ciclabilità (bike sharing, potenziamento soste, velostazioni);</u> perseguendo la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, aumentando la sicurezza per i ciclisti, sostenendo l'utilizzo della bicicletta come vettore di trasporto.
Obiettivi specifici	La rete ciclabile si svilupperà secondo quattro componenti: <ol style="list-style-type: none"> a) reti dei Raggi Verdi e dei Sistemi Verdi di Cintura; b) rete del Centro Storico (aventi come origine Piazza Duomo/Castello Sforzesco e sviluppati in senso radiale verso la periferia); c) rete di adduzione e di supporto (con funzione di connessione della rete radiale dei raggi verdi); d) rete di completamento (con funzione di distribuzione della mobilità ciclistica sul territorio).

STRATEGIE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE AL FINE DELLA TUTELA DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE 2006-2011

Strategie per la mobilità sostenibile al fine della tutela della salute e dell'ambiente 2006-2011	
Finalità e contenuti del Piano	Le ragioni per la definizione di strategie per la mobilità sostenibile risiedono nella situazione di criticità generalizzata legata all'inquinamento atmosferico, tipico delle aree urbane come il milanese, che risulta tra quelle maggiormente critiche in tutta Europa.
Obiettivi del Piano	Le strategie si propongono essenzialmente di: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>tutelare la salute e migliorare la qualità ambientale</u> riducendo l'inquinamento atmosferico ed acustico, concorrendo a diminuire le emissioni clima alteranti e riqualificando gli spazi urbani; gli interventi previsti mirano a diminuire del 25% le emissioni dovute ai trasporti pubblici e privati, a ridurre del 30% i veicoli in ingresso a Milano e del 20% gli spostamenti interni a Milano effettuati con autovetture; 2. <u>migliorare il sistema della mobilità urbana</u> decongestionando il traffico, riducendo i tempi di percorrenza, risparmiando energia, potenziando e migliorando i servizi di trasporto pubblico, accrescendo, in particolare, l'utilizzo dei mezzi pubblici oltre il 50%.
Obiettivi specifici	Gli obiettivi strategici sopra riportati dovranno essere conseguiti mediante politiche ed interventi nelle aree di seguito

riportate:

Trasporto pubblico

- a) potenziamento del servizio;
- b) sviluppo dei sistemi di trasporto pubblico a chiamata;
- c) promozione dell'integrazione tariffaria;
- d) potenziamento dell'offerta dei parcheggi di interscambio.

Traffico

- a) razionalizzazione dei flussi;
- b) estensione e regolamentazione della sosta;
- c) razionalizzazione della distribuzione urbana delle merci;
- d) miglioramento della sicurezza stradale.

Ambiente

- a) sviluppo della mobilità ciclistica;
- b) potenziamento dei servizi di car-sharing;
- c) sviluppo di tecnologie a servizio della mobilità;
- d) introduzione della "pollution charge";
- e) incentivazione della diffusione di mezzi a emissioni zero e a basso impatto ambientale.

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE COMUNALE

Piano Energetico Ambientale Comunale	
Stato di attuazione	
Il Piano Energetico Ambientale del Comune di Milano (PEAC) è stato approvato con Delibera G.C. del 23/11/2004	
Finalità e contenuti del Piano	
<p>Il Piano mira a favorire lo sviluppo sostenibile implementando ed integrando azioni in materia energetica, ambientale e di protezione del clima, volte sia al perseguimento dell'efficienza e del risparmio energetico, sia, come ricaduta diretta delle stesse azioni, al miglioramento delle condizioni climatiche.</p> <p>La politica energetica implementabile a livello comunale viene estrapolata dall'insieme di strategie ed azioni intraprese in questo settore negli ultimi anni a livello comunitario, nazionale e regionale.</p>	
Obiettivi del Piano	
<ol style="list-style-type: none"> 1. <u>incremento dell'efficienza nell'utilizzo dell'energia e riduzione dei consumi energetici;</u> 2. <u>diversificazione delle fonti di energia;</u> 3. <u>riduzione dell'impatto ambientale delle attività che comportano l'uso di energia.</u> 	
Obiettivi specifici	
<p>Per quanto riguarda gli interventi nel <u>settore energetico</u>, il Comune di Milano ha previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) campagne di controllo e aggiornamento tecnologico delle caldaie; b) piano di metanizzazione; c) "Progetto idrogeno", per incentivare l'uso dell'idrogeno come vettore energetico. <p>Per il <u>settore dei trasporti</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) l'utilizzo di fonti alternative di energia; b) il soddisfacimento delle esigenze di mobilità tramite strumenti di pianificazione e programmazione a scala e livelli diversi (PUM, PGTU, PUP e PTS). <p>Per il <u>settore qualità dell'aria</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) ampliamento delle conoscenze dei fenomeni riguardanti l'inquinamento atmosferico e sviluppo di modelli di previsione; b) utilizzo degli strumenti di pianificazione in materia di trasporti per soddisfare le esigenze di mobilità riducendo, di conseguenza, anche i fenomeni di congestione da traffico urbano, l'inquinamento acustico ed atmosferico. 	

PIANO CLIMA

Piano Clima
Stato di attuazione
Il "Piano d'azione per l'energia sostenibile e il Clima" (PAES), detto "Piano Clima" è stato presentato nel dicembre 2009 a Milano e a Copenaghen nel dicembre 2009 in occasione della COP 15. Attualmente ne è in corso l'adeguamento secondo le linee guida della Covenant of Mayors emesse dalla Commissione Europea.
Finalità e contenuti del Piano
Il proposito ultimo del Piano Clima è quello di contestualizzare ed implementare a scala locale i principi sull'abbattimento dei gas serra recentemente stabiliti in sede europea.
Finalità e contenuti del Piano
L'obiettivo centrale del Piano Clima consiste fondamentalmente nella riduzione della CO2 nell'ordine del 20% delle emissioni complessive (dirette ed indirette) prodotte nel 2005 entro il 2020. In particolare considerando le sole emissioni dirette, il Comune di Milano si impegna a raggiungere l'obiettivo di riduzione del 20% entro il 2020 esclusivamente con misure "domestiche", cioè quelle con effetto entro i confini comunali. L'impegno di riduzione del Piano Clima, che riflette l'impegno preso nell'ambito del Covenant of Mayors, è molto ambizioso e superiore a quanto richiesto dalla Commissione Europea all'Italia per il 2020, che consiste in un obiettivo di riduzione del 20% riferito alle emissioni del 1990 e non del 2005.
Obiettivi specifici
L'obiettivo strategico del Piano Clima dovrà essere conseguito mediante l'implementazione di misure di riduzione delle emissioni per specifici settori, esplicitate in schede tecniche all'interno del Piano e di seguito riassunte: <u>Macrosettore trasporti:</u> <ul style="list-style-type: none"> a) sviluppo del trasporto pubblico (incremento dotazione infrastrutturale, potenziamento dell'esistente, azioni di incentivo all'utilizzo es. l'integrazione tariffaria); b) sviluppo della mobilità ciclabile (sviluppo percorsi e bike sharing, integrazione con trasporto pubblico, ecc.); c) sviluppo del car sharing, del car pooling e dei sistemi a chiamata (Radiobus); d) miglioramento efficienza autovetture private (incentivi per acquisto auto a basso impatto, sviluppo di ecopass, sviluppo di mobilità elettrica e a carburanti alternativi); e) riduzione percorrenze delle auto private (introduzione di ZTL, sviluppo di ecopass e del piano dei tempi, promozione di trasporto pubblico, mobilità ciclabile e sostenibile) e utilizzo di motocicli in luogo di auto private; f) riduzione percorrenze dei mezzi commerciali (regolamentazione carico/scarico, piattaforme logistiche, mobilità alternativa delle merci) e miglioramento efficienza mezzi commerciali (es. bandi per incentivi); g) miglioramento efficienza mezzi del trasporto pubblico (es. rinnovo della flotta). <u>Macrosettore residenziale:</u> <ul style="list-style-type: none"> a) miglioramento efficienza energetica delle abitazioni esistenti (attività di promozione e consulenza sul tema, rafforzamento di misure già esistenti in merito a riduzioni oneri urbanizzazione, incentivi volumetrici legati al miglioramento energetico dell'esistente, incentivi per adeguamento tecnologico di impianti termici e interventi strutturali sul sistema edificio-impianto); b) miglioramento efficienza energetica delle nuove abitazioni (inserimento standard di efficienza energetica, ipotesi di regolamento energetico edilizio); c) sostituzione combustibile da gasolio a metano per riscaldamento nel settore terziario e residenziale; d) risparmio ed efficienza energetica negli usi finali del settore residenziale (proseguimento di comunicazione di buone pratiche e tecnologie disponibili, ecc.). <u>Macrosettore terziario:</u> <ul style="list-style-type: none"> a) miglioramento efficienza energetica degli edifici esistenti (rafforzamento di misure già esistenti in merito a riduzioni oneri urbanizzazione, incentivi volumetrici legati al miglioramento energetico dell'esistente, incentivi per adeguamento tecnologico di impianti termici e interventi strutturali sul sistema edificio-impianto); b) miglioramento efficienza energetica dei nuovi edifici (inserimento standard energetici elevati, ipotesi di regolamento energetico edilizio); c) risparmio ed efficienza energetica negli usi finali del settore terziario (potenziamento attività di comunicazione, premialità dei comportamenti virtuosi, ecc.). <u>Patrimonio pubblico del Comune di Milano:</u>

- a) miglioramento efficienza energetica degli edifici di proprietà comunale ad uso non abitativo (audit, piano interventi, comunicazione e premiazione interventi virtuosi, ecc.);
- b) risparmio ed efficienza energetica negli usi finali degli edifici comunali ad uso non abitativo (attività di Energy Management, implementazione di Sistemi di Gestione Ambientale, comunicazione ed incentivazione di comportamenti virtuosi);
- c) risparmio ed efficienza energetica negli usi finali - illuminazione pubblica (estensione sperimentazione LED, implementazione Piano Luce).

Macrosettore produzione di energia:

- a) miglioramento efficienza produzione energia in impianti A2A al di fuori dei confini comunali;
- b) utilizzo del solare fotovoltaico per la produzione di energia (censimento superfici idonee, programma di diffusione degli impianti su tipologie edilizie specifiche, semplificazione iter amministrativo);
- c) sviluppo del teleriscaldamento (individuazione aree per centrali, piani di posa delle reti, promozione allacciamento degli edifici comunali, ecc.).

Macrosettore rifiuti:

- a) smaltimento rifiuti tramite termovalorizzatore con allacciamento alla rete di teleriscaldamento.

Macrosettore agricoltura e piantumazioni:

- a) utilizzo tecniche conservative in agricoltura;
- b) aumento del verde pubblico - piantumazione alberature (riqualificazione aree verdi, estensione aree verdi tramite Piano del Verde, Raggi Verdi, Anello Verde).

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MILANO

Classificazione Acustica del Territorio del Comune di Milano
Stato di attuazione
La proposta di Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Milano è stata adottata con Delibera di Consiglio Comunale n°24 del 5 maggio 2011.
Finalità e contenuti del Piano
La classificazione acustica, o azzonamento acustico, consiste nell'assegnare ad ogni porzione omogenea di territorio una classe acustica tra le 6 individuate dal legislatore, all'interno delle quali si applicano differenti valori limiti di rumorosità. La classificazione acustica è uno strumento di pianificazione che fornisce informazioni sui livelli di rumore esistenti o previsti nel territorio comunale. Tramite il Piano di Zonizzazione Acustica è possibile comprendere quali aree siano da salvaguardare dal punto di vista acustico, quali zone presentino livelli di rumore accettabili, quali siano a rischio, in quali sia permesso lo sviluppo di attività rumorose e dove sia necessario programmare e perseguire interventi di risanamento ambientale.
Obiettivi del Piano
Le strategie fondamentali di Piano sono: <ul style="list-style-type: none"> 1. <u>salvaguardare le zone dove non si è riscontrato inquinamento acustico;</u> 2. <u>indicare gli obiettivi di risanamento acustico per quelle zone in cui sono stati riscontrati valori acustici in grado di produrre impatti negativi sulla salute pubblica.</u>
Obiettivi specifici
La zonizzazione del territorio in classi acustiche consente di programmare interventi e misure di tutela e di riduzione dell'inquinamento acustico mediante i Piani di Risanamento, riguardanti le aree in cui i valori di attenzione stabiliti dalla classificazione acustica non vengono rispettati o nel caso di contatto diretto tra aree i cui valori limite di esposizione al rumore differiscano per più di 10 dB (A).

PIANO D'AMBITO DELL'ATO CITTA' DI MILANO

Piano d'Ambito dell'ATO Città di Milano	
Stato di attuazione	Il Piano d'Ambito è stato approvato dall'AATO (Autorità dell'Ambito Territoriale Ottimale della città di Milano) nel 2007, ed è stato redatto ai sensi dell'art. 11 della L. 36/1994 (ex Legge Galli) e dell'art. 48 della LR 26/2003.
Finalità e contenuti del Piano	Il Piano d'Ambito rappresenta una tappa rilevante nel processo di riorganizzazione dei servizi idrici. La legge Galli predispone, ai fini dell'affidamento del servizio integrato, una convenzione tra soggetto affidatario e l'autorità d'ambito; a quest'ultima compete, in particolare, la definizione di un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal modello gestionale ed organizzativo. Il Piano d'Ambito va quindi inteso quale documento strategico che da un lato identifica i fabbisogni dei tre settori del Servizio integrato (acquedotti, fognature, collettamento e depurazione) e dall'altro organizza le risorse economiche ed umane per il raggiungimento degli obiettivi preposti.
Obiettivi del Piano	<p>Gli obiettivi che si prefigge il Piano d'Ambito sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>rispettare i livelli minimi di servizio ovvero i parametri minimi prescritti da leggi e regolamenti anche in riferimento ai futuri fabbisogni;</u> 2. <u>indirizzare il servizio verso livelli di massima efficienza al fine di mantenere o raggiungere i target di eccellenza;</u> 3. <u>concorrere razionalmente e funzionalmente alla salvaguardia delle risorse idriche;</u> 4. <u>concorrere al più complesso miglioramento della qualità delle acque del sistema fluviale e lacuale dell'area.</u>
Obiettivi specifici	<p>Il Piano propone strategie di intervento che coprano tutti e tre gli ambiti del servizio idrico integrato:</p> <p><u>Settore acquedotto</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a) miglioramento del livello di efficienza della rete con la previsione di interventi sulle condotte; b) ottimizzazione quali-quantitativa delle risorse idropotabili passando per l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento; c) perfezionamento del livello di distribuzione di acqua emunta ed erogata, aggiornando ed adeguando gli impianti delle centrali e quelli di trattamento. <p><u>Settore fognatura</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a) completamento della copertura del servizio; b) interventi sulla rete finalizzati al potenziamento e miglioramento della qualità del servizio; c) mantenimento dei livelli di efficienza della rete, realizzando, tra gli altri, interventi di riabilitazione e rinnovamento delle canalizzazioni esistenti; d) salvaguardia e ottimizzazione dell'efficienza e della funzionalità di rete, prevedendo la realizzazione di invasi di laminazione a monte di Milano e di un canale scolmatore con funzione di by-pass della tombinatura cittadina del sistema Seveso-Martesana-Redefossi. <p><u>Settore depurazione</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a) mantenimento del grado di efficienza degli impianti realizzati (Nosedo, San Rocco, Peschiera); b) riequilibrio dei sottobacini scolanti ripartendo in maniera ottimale le portate reflue tra i poli depurativi di Nosedo e San Rocco.

PIANO PER LA CASA

Piano per la Casa	
Stato di attuazione	Il nuovo Piano Casa per la città di Milano è stato approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n° 1019 del 4 maggio 2007. Il Piano è stato definito dal Comune di Milano insieme ad ALER a seguito della sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra i due enti.

Finalità e contenuti del Piano
Il piano è stato redatto a seguito di interventi normativi settoriali e in esito ad una generale ricognizione del patrimonio E.R.P. della città, di proprietà sia del Comune che di Aler e della valutazione della domanda abitativa. Il fine è quello di mettere in relazione l'esigenze della domanda con la possibilità, in continua evoluzione, di offerta di alloggi di edilizia pubblica, oltre al miglioramento della qualità di vita nei quartieri e la valorizzazione del patrimonio residenziale pubblico visto sia come bene economico che come servizio sociale.
Obiettivi del Piano
Le principali esigenze a cui si cerca di rispondere con il Piano Casa sono: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>adeguamento strutturale, impiantistico e tipologico dimensionale degli immobili;</u> 2. <u>recupero all'uso collettivo degli spazi degradati o abbandonati;</u> 3. <u>incremento dell'offerta di edilizia residenziale;</u> 4. <u>rivitalizzazione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica mediante azioni volte all'integrazione sociale e la diversificazione delle funzioni.</u>
Obiettivi specifici
L'attività complessiva di riqualificazione richiede <u>sperimentazioni in campo tecnologico-ambientale</u> (risparmio energetico e sostenibilità degli interventi), <u>tipologico</u> (soluzioni abitative flessibili e adeguate all'integrazione dei nuclei familiari), <u>sociale</u> (funzioni di supporto all'abitare per favorire l'integrazione dei servizi).

PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Piano di Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare
Stato di attuazione
L'implementazione del Piano di Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare comunale ha preso avvio tramite l'approvazione dello strumento da parte del Consiglio Comunale in data 17 Ottobre 2007.
Finalità e contenuti del Piano
La valorizzazione del patrimonio comunale rappresenta la risposta più efficace alla crisi dei tradizionali meccanismi di finanziamento degli enti locali e costituisce uno strumento di miglioramento gestionale per il patrimonio che resta in proprietà. La valorizzazione dei beni immobili permetterà, infatti, la liberazione di risorse finanziarie da utilizzare per la realizzazione di nuovi investimenti, tra cui opere di riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, opere pubbliche e progetti speciali. Per l'implementazione del piano è stato sottoscritto un apposito protocollo di intesa tra il Comune di Milano e la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. Le prime dismissioni di immobili mediante evidenza pubblica sono iniziate nel novembre 2008.
Obiettivi del Piano
Gli obiettivi che il Piano si propone sono essenzialmente: <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>dismissione, previa valorizzazione finanziaria, di un primo portafoglio di immobili caratterizzati da un basso valore sociale o di scarsa rilevanza reddituale o che presentano problematiche gestionali che ne rendono particolarmente oneroso il mantenimento;</u> 2. <u>utilizzo delle risorse finanziarie liberate per la riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, opere pubbliche e progetti speciali.</u>

PIANO DI ZONA DEI SERVIZI SOCIALI

Piano di Zona dei Servizi Sociali
Stato di attuazione
Il nuovo Piano riferito al triennio 2009-2011 è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n°23 del 15 giugno 2009

Finalità e contenuti del Piano
<p>Il Piano è lo strumento fondamentale per definire e costruire il sistema integrato di strategie, interventi e servizi in campo sociale sul territorio comunale, ponendo in relazione tra loro i vari soggetti operanti sul campo, con l'obiettivo di sviluppare e qualificare i servizi sociali per renderli flessibili ed adeguati ai bisogni della popolazione. Dato il carattere di trasversalità delle tematiche affrontate, il perseguimento di tali strategie passa necessariamente attraverso una collaborazione interassessorile che integri le politiche sociali, sanitarie, urbanistiche, della casa, culturali, della sicurezza e del lavoro.</p>
Obiettivi del Piano
<p>Il Piano di Zona del Comune di Milano per il triennio 2009-2011 assume quali paradigmi trasversali le seguenti azioni di sistema:</p> <ol style="list-style-type: none">1. <u>la persona</u>: le problematiche sociali toccano sempre più i profili della solitudine ed esigono dunque azioni sistemiche, a partire da una "prossimità" esigente e non accomodante delle istituzioni e della società civile;2. <u>la famiglia</u>: chiede sia servizi sociali sia educativi; chiede accompagnamento e supporto per la promozione dei suoi compiti di sviluppo relazionale (attraverso le forme dell'associazionismo familiare, della presenza del terzo e del quarto settore), per le problematiche che il ciclo esistenziale della vita mette in luce; chiede ristrutturazione delle reti delle unità d'offerta, al fine di garantire accompagnamento e supporto per la promozione dei suoi compiti di sviluppo organizzativo;3. <u>la comunità</u>: In questa linea il Piano di Zona accompagna tutte le espressioni sociali che possono incrementare azioni positive di welfare community, custodendo, propiziando e promuovendo i percorsi della community care, anche dando piena attuazione all'art. 3, c. 2 della L. R. 3/2008, che recita testualmente: "E' garantita la libertà per i soggetti di cui al comma 1, lettere b), c) e d) di svolgere attività sociali ed assistenziali, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge e secondo la normativa vigente, indipendentemente dal loro inserimento nella rete delle unità di offerta sociali".
Obiettivi specifici
<p>Il Piano declina una serie di obiettivi per le diverse aree di programmazione:</p> <ol style="list-style-type: none">a) <u>famiglia, minori e giovani</u>: ampliamento delle azioni a supporto della genitorialità e supporto ai percorsi scolastici, riduzione dei tempi di permanenza e incremento della qualità dei percorsi socio-educativi in strutture residenziali, ricostruzione e potenziamento delle capacità personali e familiari in situazioni complesse, innovazione continua delle risposte ai nuovi bisogni, maggior corrispondenza tra domanda delle famiglie e offerta dei servizi all'infanzia, conciliazione dei tempi educativi-lavorativi-di cura, sostegno alla relazione genitori-figli, ampliamento offerte formative a famiglie ed operatori, manutenzione straordinaria di ambienti e locali di servizi, supporto all'integrazione di alunni stranieri, politiche giovanilib) <u>disabili</u>: mantenimento del segretariato sociale, accreditamento di soggetti erogatori di servizi, minori disabili, consolidamento sostegno domiciliare, ampliamento offerta di residenzialità, studio di un nuovo modello organizzativo dei servizi;c) <u>salute mentale</u>: miglioramento qualità della vita e integrazione sociale dei cittadini con disagio psichico, sostegno della vita autonoma dei malati psichici in termini di integrazione lavorativa e di abitare, prevenzione dei disturbi psichici attraverso diagnosi precoce;d) <u>adulti in difficoltà</u>: azioni di contrasto alla povertà, accoglienza per i senza fissa dimora, contrasto al disagio ed alle dipendenze, inclusione sociale delle persone affette da hiv-AIDS, accompagnamento e reinserimento dei detenuti, azioni per le vittime di violenza, interventi in materia di immigrazione, inserimento lavorativo delle "fasce deboli" , piano rom;e) <u>anziani</u>: interventi di prevenzione, presenza di centri socio-ricreativi, "pacchetti vacanze" per over 65, ulteriori agevolazioni della "carta cortesia", interventi di sostegno socio sanitario, mercato del lavoro di cura retribuito, titoli sociali e "sportello badanti", pensioni di invalidità, interventi di natura residenziale, nuova gestione delle RSA comunali, implementazione del fondo per la non autosufficienza;f) <u>salute e stili di vita</u>: interventi di promozione e contrasto ai fattori di rischio e che offrano risposte al bisogno di salute dei cittadini, iniziative di sensibilizzazione verso corretti stili di vita, prevenzione e promozione del benessere e della salute, interventi e ricerche di azione-intervento.

PROGRAMMA DI SVILUPPO TURISTICO CITTA' DI MILANO

Programma di Sviluppo Turistico Città di Milano	
Stato di attuazione	La Regione Lombardia, con DGR n°8/8742 del 22 dicembre 2008, ha approvato lo strumento pianificatorio e riconosciuto il Sistema Turistico Città di Milano.
Finalità e contenuti del Piano	<p>Il Programma di Sviluppo turistico della Città di Milano si propone lo sviluppo di un turismo di qualità ad alto valore aggiunto, che comporti un incremento dell'indotto economico diretto ed indiretto, destagionalizzando i flussi turistici ed estendendo la permanenza in città, incentivando il prolungamento del soggiorno turistico.</p> <p>Il STM ha il compito di identificare e selezionare le strategie di sviluppo turistico da implementare in ordine all'attrazione di nuovi investimenti sul territorio ed accrescerne la competitività, oltre a monitorare il livello qualitativo dei servizi ed il grado di soddisfazione della popolazione residente.</p> <p>Le strategie fondamentali di piano consistono:</p> <ol style="list-style-type: none">1. <u>nello sviluppare, valorizzare e qualificare il turismo</u> in una logica integrata, sinergica e trasversale fra diversi settori economici e produttivi;2. <u>nel ridurre le attuali diseconomie di scala nella rete/fiera dei servizi turistici e promozionali</u>, con particolare riferimento al coordinamento e all'ottimizzazione delle risorse finanziarie ed umane. <p>Il Programma si pone l'obiettivo di rendere alla città un ruolo di eminenza in materia turistica, al pari delle prime destinazioni europee ed internazionali.</p>
Obiettivi del Piano	<p>Gli obiettivi del Programma di Sviluppo Turistico Città di Milano si possono così riassumere:</p> <ol style="list-style-type: none">1. <u>incrementare il turismo Leisure e culturale</u>, migliorando la fruizione del sistema città, valorizzandone l'identità e la storia, i luoghi e le tradizioni;2. <u>consolidare il turismo business e incrementare il turismo congressuale</u>, strategici per lo sviluppo della città e per l'economia turistica in generale;3. <u>sviluppare e promuovere l'attrattività di Milano</u>, in modo da creare occasioni di investimento nel settore turistico, attrarre investimenti, visitatori e capitale umano, creare occasioni di grandi eventi.
Obiettivi specifici	<p>Gli obiettivi sopra elencati saranno raggiunti tramite l'attuazione di due Piani d'Azione:</p> <ol style="list-style-type: none">a) il primo mirato alla destagionalizzazione, diversificazione e qualità dell'offerta turistica (comprendente azioni di promozione, comunicazione e commercializzazione unitaria del territorio);b) il secondo volto allo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi per il turismo (comprendente interventi per la fruizione innovativa e sostenibile della città, qualificazione e diversificazione della ricettività e dell'accoglienza, realizzazione di servizi turistici e strutture complementari).